

RESISTENZA IN EUROPA
RESISTANCE IN EUROPE
RÉSISTANCE EN EUROPE



warheritage

E. R. / R. E. / É. z. > M. Jaupart, Direttore Generale/Director general/Directeur Général ©2022



**War
Heritage
Institute**

BELGIUM, BATTLEFIELD OF EUROPE

Catalogo dei pannelli della mostra “La Resistenza in Europa”

Indice dei testi dei 50 pannelli

con il testo didascalico delle immagini riprodotte sul rispettivo pannello

CONTENUTO	NUMERO PANNELLI	PAGINA	CONTENUTO	NUMERO PANNELLI	PAGINA
Premessa	1	2	Paesi Bassi	2	17
Presentazione	1	3	Danimarca	2	19
Introduzione	1	3	Norvegia	1	20
Gran Bretagna	1	4	Italia	3	20
Polonia	2	5	Jugoslavia	2	23
Spagna	3	6	Albania	1	24
Germania	3	8	Grecia	2	25
Austria	1	10	Bulgaria	2	26
Francia	3	11	Romania	2	27
Cecoslovacchia	2	13	Ungheria	2	28
Belgio	4	14	URSS	4	29
Lussemburgo	2	16	Portogallo	2	31
			Colophon	1	32

PREMESSA

Una mostra ideata e prodotta dall'IMIG (Istituto dei Veterani) e dalla FIR (Federazione Internazionale dei Resistenti). In collaborazione con il Museo Nazionale della Resistenza (Belgio) e con l'aiuto dell'ANPI (Italia), dell'ONAC (Francia), del NIOO (Paesi Bassi) e dell'Archivio Nazionale del Granducato di Lussemburgo.

Arthur Landmesser era un operaio del cantiere navale di Amburgo. Il 13 giugno 1936, quando era presente al varo della nave Horst Wessel, lui solo rifiutò di fare il saluto nazista in mezzo alla folla.

Così inizia la resistenza, attraverso l'indignazione e il rifiuto. Il rifiuto di fronte ai regimi totalitari. Il fascismo e la sua variante storica di maggior successo, il nazismo, sono nati nel periodo tra le due guerre. A partire dagli anni '20, le tensioni sociali aumentarono in tutta Europa. Ovunque l'estremismo è apparso e ha inferto duri colpi alla democrazia. Ovunque, inoltre, uomini e donne si sollevavano per combatterli.

Nei paesi dove il fascismo prese il potere (in Italia, in Germania, Portogallo, Spagna, Bulgaria, Slovacchia, Romania, ecc.) la resistenza interna combatté contro il regime. Aveva una forte componente ideologica.

Nei paesi in cui il fascismo era imposto dalla guerra e dall'occupazione militare, la Resistenza, che era ideologica all'inizio, sposò la causa patriottica e divenne un vero e proprio esercito nell'ombra, con obiettivi militari, combattenti e metodi di azione propri.

È la storia di questi uomini e donne che questa mostra racconta. La storia di coloro che (prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale) si sollevarono per sradicare il fascismo in tutte le sue sfaccettature.

È anche la storia che l'Istituto Veterani (Istituto Nazionale degli Invalidi di Guerra, dei Veterani e delle Vittime della Guerra) ha inaugurato questa mostra al Parlamento EUROPEO, il simbolo della democrazia europea. Affinché i valori di libertà e dei diritti umani trasmessi dalla resistenza attraverso la loro lotta, restino per sempre impressi nella coscienza europea.

Michel Jauport, CEO War Heritage Institute

Sono già passati sessant'anni dalla nostra grande vittoria sul fascismo... Non è però questione di abbassare la guardia di fronte ad un fascismo che vuole riemergere. Ogni uomo di cuore deve rifiutare la recrudescenza del razzismo, dell'antisemitismo e di ogni forma di odio verso le minoranze.

Non possiamo lasciare che la mentalità neonazista soffochi la nostra democrazia, non consentire alle organizzazioni neofasciste d'entrare nei governi nazionali del Parlamento Europeo.

Il fascismo non è un'opinione ma un crimine contro l'umanità, che s'insinua subdolamente nella nostra vita quotidiana: è inaccettabile!

Amici umanisti, operiamo insieme per costruire un futuro di pace, perpetuando la lotta della resistenza, che fu guida dei nostri illustri predecessori.

Wilma Hasti, President FIR -International Federation of Resistance Fighter

PRESENTAZIONE

Questa mostra ripercorre le esperienze di milioni di uomini e donne che hanno combattuto contro il nazismo durante la seconda guerra mondiale. La mostra è dedicata a loro in particolare ma è anche un avvertimento, un appello alla vigilanza rivolto ai giovani e alle generazioni future perché non dimentichino, e perché diffidino dalle sirene totalitarie e di qualsiasi discorso populista che non sia basato sull'intelligenza e sulla ragione. Perché fu tale retorica che fu alla base della follia omicida che travolse il mondo tra il 1939 e il 1945. E sono stati questi stessi discorsi retorici a ordinare l'internamento e l'assassinio di milioni di esseri umani nei campi di concentramento e di sterminio.

Eppure, all'interno di questi campi, c'erano ancora scintille di umanità e di speranza. Inizialmente timidi, gli atti di semplice rispetto per gli altri si moltiplicarono fino a diventare vere e proprie catene di solidarietà che nel tempo divennero movimenti di Resistenza, come nel caso del Comitato internazionale clandestino di Buchenwald. Qui furono i prigionieri stessi a liberare il campo il 12 aprile 1945; e fu in questo campo che una settimana dopo i 21 mila sopravvissuti riunitisi sul piazzale "dell'appello" pronunciarono il giuramento clandestino di Buchenwald in tutte le lingue (tante presenti nel campo), tra cui:

"Il nostro dovere è lo sradicamento del nazismo. Il nostro ideale è la costruzione di un nuovo mondo di pace e libertà".

André Lejoly, Presidente dell'INIG (Istituto dei Veterani)

INTRODUZIONE

1. La o Le Resistenze

È difficile parlare della Resistenza, perché ha assunto forme diverse nei diversi paesi.

In Germania, Francia, Ungheria o Spagna, la resistenza antifascista nacque per contrastare i movimenti fascisti presenti nel cuore del paese. In altre nazioni, fu costituita in parallelo alla dominazione nazista in atto durante l'occupazione militare da parte delle truppe tedesche e italiane.

2. Una resistenza con molteplici motivazioni

I modi in cui le persone entravano nella resistenza erano diversi, anche a seconda delle specificità nazionali. Gli antifascisti hanno reagito alle misure prese dal potere fascista nel loro paese. In Germania, Italia e Bulgaria, la lotta fu principalmente contro le restrizioni alla libertà e per la conservazione delle conquiste sociali e politiche. Nei paesi vicini, la resistenza si schiererà a favore dei perseguitati: i rifugiati tedeschi e italiani e gli antifascisti furono sostenuti. Si combatteva politicamente contro le organizzazioni fasciste che bramavano il potere in altri paesi.

Il carattere politico della Resistenza cambiò con lo scoppio della seconda guerra mondiale.

Non si trattava più solo di solidarietà con i perseguitati, gli antifascisti e le vittime del razzismo all'estero: la libertà e l'integrità personale di ogni cittadino erano ormai in gioco, così come l'indipendenza del paese.

3. L'esercizio della solidarietà concreta era una forma importante di resistenza

La resistenza antifascista non si manifestò solo nella lotta contro il nazismo e nel lavoro politico. Aiutare i perseguitati e gli esclusi era una forma importante di resistenza, ha impedito l'attuazione degli obiettivi del governo nazista. Quando la gente aiutava gli ebrei a fuggire o quando un intero villaggio taceva sull'esistenza di immigrati clandestini, quando l'omicidio pianificato di persone disabili veniva portato alla luce, quando la gente forniva cibo o altra forma di assistenza ai perseguitati, quando i prigionieri politici nei campi di concentramento mostravano particolare preoccupazione per i prigionieri più deboli, i bambini, i giovani, e assicuravano loro la sopravvivenza, questa solidarietà era un'espressione della Resistenza.

4. La Resistenza trascendeva i confini politici e religiosi

L'occupazione nazista, ma non solo, ha dato origine a nuove coalizioni con ampi consensi politici contro la minaccia comune. I vecchi dogmi e le esclusioni dovevano essere superati a favore di alleanze e cooperazione in favore del comune interesse patriottico. Questa unità antifascista è nata prima di tutto nei luoghi di detenzione, nei campi di concentramento e nella clandestinità.

5. La Resistenza era un affare di uomini e donne

Ogni paese aveva molte donne nelle file della "sua" Resistenza. Se la maggior parte di loro faceva parte di gruppi ideologicamente più a sinistra come i partigiani sovietici, i comunisti greci o jugoslavi, si trovavano anche nelle reti di fuga in Belgio o in Francia, nella stampa clandestina o nell'Intelligence in Italia o in Danimarca, nella lotta politica in Spagna o in Germania. Queste donne erano coinvolte in tutte le forme di resistenza allo stesso modo delle loro controparti maschili... fino a quando anche loro caddero vittime dei proiettili delle squadre fasciste e naziste.

6. La Resistenza era internazionalista

Il nazismo era una minaccia alla libertà di TUTTI i popoli. Un'azione comune, al di là delle frontiere nazionali, era quindi necessaria. Questo internazionalismo della lotta della resistenza si esprimeva, tra l'altro, aiutando gli antifascisti in esilio, unendosi alle Brigate Internazionali in Spagna o alle file dei partigiani. Si esprimeva anche nel sostegno alle persone vittime di discriminazione, agli esclusi di una "comunità di popolo" definita in termini razzisti, agli "stranieri", o ai "nemici del popolo".

Queste diverse realtà, originate da individui di tutte le classi sociali, unì in un'unica solidarietà antifascista, anche nei campi di concentramento, come dimostra l'esistenza di canali clandestini internazionali, in particolare a Buchenwald.

7. Unirsi alla Resistenza è stata una decisione individuale

La Resistenza non è stata opera di gruppi anonimi. Ogni individuo doveva avere il coraggio e la convinzione di prendere una posizione pubblica, attraverso azioni concrete: produrre e distribuire volantini, stampare giornali clandestini, esporre slogan antifascisti, usare tutti i mezzi per manifestare pubblicamente la propria opposizione al potere dell'occupante, aiutare i perseguitati per motivi politici e razziali e (come forma di resistenza) combattere la minaccia fascista con un'arma in mano, come partigiani nelle file delle forze alleate. La lotta dei partigiani era diretta verso gli obiettivi militari del fascismo e del nazismo, e ogni azione contribuiva a limitare le opzioni dell'esercito fascista. I partigiani hanno ostacolato i rifornimenti, occupato le truppe che quindi scarreggiavano su altri fronti. Mentre i successi militari diretti non erano sempre evidenti, la forza di combattimento dell'esercito fascista era comunque diminuita.

8. La Resistenza aveva una visione del futuro

La Resistenza antifascista aveva legami con le opposizioni sociali del suo tempo. Non era solo una lotta contro l'occupazione e il terrore nazista, ma anche una lotta per preservare la libertà, le conquiste sociali e della società. I sopravvissuti di Buchenwald non hanno detto nulla di diverso quando hanno formulato lo slogan "Creare un nuovo mondo di pace e di libertà" nell'aprile 1945. Ne ritroviamo una realizzazione nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

GRAN BRETAGNA (GREAT BRITAIN)

1- RETE SENZA FRONTIERE

Di fronte ad una Germania che si preparava alla guerra fin dal 1934, sul piano militare, diplomatico, la G.B. non prende particolari disposizioni. I rapporti di forza sono particolarmente ineguali: da una parte la

propaganda ipocrita e ingannevole, il degrado, il terrore, le reti di spionaggio e d'azione formidabili; dall'altro, l'intelligence convenzionale o misure militari innocue.

La G.B. non si abbassa ai metodi tedeschi e al contrario, sin dal 1933 dà rifugio a molti rifugiati antifascisti tedeschi che fuggono la dittatura.

Quando le forze del Reich fagocitano tutta l'Europa, la G.B. dichiara guerra alla Germania e rifiuta i tentativi di negoziato di Berlino. Oltre al suo coinvolgimento diretto nella seconda guerra mondiale, la G.B. fornirà un valido supporto ai Resistenti europei che considera il fulcro di una futura vittoria.

Nel 1940, la G.B. crea le organizzazioni che diventeranno i punti essenziali del contatto con la Resistenza nei paesi occupati. Vengono creati quattro servizi:

- 1 – L'intelligence: Special Intelligence Service (SIS);
 - 2 – La lotta armata o sabotaggio: Special Operations Executive (SOE);
 - 3 – La propaganda: Political Warfare Executive (PWE);
 - 4 – Le reti di fuga per gli aviatori abbattuti ed i prigionieri evasi: Military Intelligence Nine (MI9).
- In totale, circa 7.000 volontari saranno paracadutati o sbarcati come agenti nei Paesi occupati.

Didascalie

1942. Lettera aperta dei comunisti tedeschi in esilio in Gran Bretagna a tutti gli antifascisti tedeschi.

Manifesto di propaganda che rappresenta i capi dei diversi governi in esilio a Londra. Attraverso le comunicazioni radio della BBC esortavano i propri cittadini a resistere.

1943. La RAF paracaduta delle armi ai Partigiani jugoslavi. L'operazione viene effettuata alla estremità di una zona dal territorio tenuto dai tedeschi, ma ridotta ad una strozzatura dai ripetuti attacchi partigiani su entrambi i fianchi.

Agenti della Special Operation Executive (SOE) paracadutati in Grecia.

Marzo 1943. Rapporto segreto sull'attività del SOE.

Londra Targa commemorativa del SOE.

POLONIA (POLSKA)

1- LO SCOPPIO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

La Germania nazista invade la Polonia il 1° settembre 1939. Allo stesso tempo, e conformemente al Trattato di Brest-Litovsk, l'Unione Sovietica fa lo stesso. L'esercito polacco, preso in mezzo, è schiacciato in poche settimane. Allo scoccare dell'invasione, si formano i primi gruppi armati, embrioni dei futuri movimenti di resistenza. Considerati dai tedeschi come cecchini, i Resistenti devono essere immediatamente abbattuti o deportati nei campi di concentramento, soprattutto a Buchenwald.

Il comportamento particolarmente brutale delle truppe naziste contro i civili alimenta un forte movimento nazionale e mobilita lo spirito di Resistenza. Nel mese di ottobre 1939 diversi partiti polacchi fondano assieme il "Servizio della Vittoria della Polonia" (SZP), col suo braccio armato, la "Federazione per la Lotta Armata" (ZWZ). Il governo polacco in esilio a Londra fornisce il materiale di intelligence, materia in cui sarà particolarmente efficace. Gli Alleati dovranno usare il flusso continuo di informazioni durante tutta la guerra, sulle operazioni sul fronte orientale, la V1 e la V2., i sabotaggi ai convogli tedeschi e alle altre infrastrutture.

Nella primavera del 1942, la ZWZ crea l'Esercito Nazionale (ArmjaKrojoja, AK) che diventerà una delle più grandi organizzazioni di Resistenza clandestina durante la seconda guerra mondiale. L'AK mobilita 20.000 combattenti durante la rivolta di Varsavia nel 1944.

Nei primi mesi del 1943, la Resistenza comunista crea l'Esercito Popolare (ArmjaLudowa, AL) sostenuto dall'Unione Sovietica. Conduce operazioni militari mirate ed eccelle nei sabotaggi. Funzionando sul modello

della guerriglia, porta a termine migliaia di incarichi, distruggendo materiale ferroviario ed ingaggiando molte battaglie contro la polizia e l'esercito tedesco.

Durante tutto questo periodo si sviluppa una significativa resistenza civile sotto gli auspici della Chiesa cattolica che, per molti Polacchi, garantisce l'identità nazionale. Oltre 2.000 uomini di Chiesa saranno uccisi dai nazisti o periranno nei campi di sterminio.

Didascalie

1° settembre 1939 – Le truppe tedesche varcano il confine tra la Germania e la Polonia.

Varsavia, una ragazza si inginocchia impotente davanti alle vittime di un raid nazista.

Sabotatori della Resistenza ed altri “indesiderabili” vengono fucilati.

Circa 2.000 preti furono vittime della persecuzione nazista in Polonia (seguono i nomi).

2- IL CORAGGIO DI UNA NAZIONE

La politica di sterminio degli Ebrei porta ad azioni di Resistenza che i nazisti non si aspettavano.

Nel mese di aprile 1943 gli Ebrei stipati nel ghetto di Varsavia si rivoltano ed imbracciano le armi per contrastare il trasporto nei campi. L'insurrezione dà filo da torcere agli occupanti tedeschi, le cui truppe circondano il ghetto. Ingenti risorse sono impiegate per schiacciare i combattenti ebrei: le unità della Wehrmacht e delle SS usano artiglieria pesante, carri armati e lanciafiamme per sedare la rivolta. In un mese, la zona è messa a ferro e a fuoco e gli ultimi insorti ebrei si arrendono il 16 maggio. I combattimenti hanno causato migliaia di vittime tra gli insorti. Un rapporto delle SS afferma: “Non c'è più il quartiere ebraico di Varsavia”. La rivolta del ghetto di Varsavia ha un effetto domino: il 2 agosto 1943, 400 ebrei prigionieri del campo di Treblinka s'impossessano di alcune armi e distruggono parte del campo. La rivolta fu soppressa dalle SS e dalle guardie ucraine.

Il 14 ottobre 1943 una ribellione orchestrata da prigionieri di guerra sovietici di origine ebraica scoppia nel campo di Sobibor, con una conseguente fuga di massa. 365 prigionieri riescono a fuggire, 50 sopravviveranno alla guerra.

Nel luglio 1944, nei territori polacchi liberati militarmente dal PPR, nasce il Comitato di Lublino (PLNN), emanazione dell'Esercito Popolare e vicino a Mosca. Il Comitato di Resistenza sostiene la formazione del futuro governo. Da parte sua, l'Esercito Nazionale (AK) fomenta la ribellione armata per liberare la capitale prima dell'arrivo dei Sovietici. L'offensiva è lanciata il 1° agosto 1944, e 20.000 Resistenti prendono parte alla lotta. L'operazione è un fallimento: dopo 62 giorni di combattimenti, l'AK dovrà inchinarsi alla Wehrmacht e si arrende. Mentre Varsavia è rasa al suolo, l'Armata Rossa è accampata a pochi chilometri.

Ma la lotta dei partigiani continua fino alla liberazione completa del territorio.

Didascalie

Atti di sopraffazione commessi dagli occupanti nazisti sulla popolazione ebraica della Polonia.

Varsavia – Le truppe della Wehrmacht e delle SS sono incaricate di sedare la rivolta del ghetto.

Per scacciare gli insorti, i nazisti danno fuoco agli edifici.

Arresto degli ultimi ebrei del ghetto di Varsavia.

Fallimento della rivolta di Varsavia. 11 giugno 1944, il generale si arrende ai tedeschi.

SPAGNA (ESPAÑA)

1- UNA DEMOCRAZIA UCCISA

Nelle elezioni del febbraio 1936 il Fronte popolare vince la maggioranza dei seggi nel parlamento spagnolo e porta la sinistra al potere. I conservatori tra cui molti alti ufficiali, delusi dal responso delle urne, preparano un colpo di stato. Il 17 luglio 1936 il generale Francisco Franco; comandante delle unità militari di stanza nel

Marocco spagnolo, si rivolta contro la Repubblica ed è in procinto di attraversare lo stretto di Gibilterra per impegnare le sue truppe sul suolo spagnolo.

Il paese è diviso. La guerra civile è scoppiata. Da una parte i nazionalisti, sostenuti da parte dell'esercito regolare e un corpo di spedizione di 809 mila soldati italiani che sarà affiancata da unità SS della Germania nazista; dall'altra i Repubblicani sostenuti dalla sinistra, i sindacati e i lavoratori che decidono d'armarsi. D'una violenza mai vista il conflitto coinvolge tutte le regioni della Spagna e tutte le classi sociali, provocando esecuzioni sommarie e il massacro dei civili.

Il 26 aprile 1937 gli aerei della Legione SS Condor bombardano la città di Guernica simbolo dell'autonomia basca promessa dai Repubblicani.

Didascalie

28 luglio 1936. Milizie antifasciste sfilano a Barcellona prima di andare al fronte.

30 settembre 1936. Presa del Monte Aragon.

Federico Garcia Lorca, uno dei più grandi poeti spagnoli, assassinato dai franchisti nel 1936.

2 novembre 1937. Bombardamento di Lleida.

Guernica di Pablo Picasso.

2- NO PASARAN

Se a livello internazionale Franco può contare sul sostegno incondizionato di Mussolini e Hitler, la Repubblica si trova davanti al rifiuto di Francesi e Inglesi ad intervenire nel conflitto. Ottiene tuttavia una modesta assistenza dall'Unione Sovietica, che invia armi, attrezzature, e circa 2.000 consiglieri militari. La causa repubblicana coinvolge anche cittadini di tutto il mondo che si uniscono alle Brigate Internazionali per "bloccare la strada ai fascisti" (No pasaran).

Stremata da un conflitto che durerà tre anni, la Repubblica perderà gradualmente tutti i territori su cui ancora esercita la sovranità.

Il 28 marzo 1939, Madrid cade nelle mani dei nazionalisti e Franco instaura la sua dittatura, sulla base del modello fascista e con un pronunciato ultraclericalismo.

Didascalie

Miliziani delle Brigate Internazionali arrivano e sfilano per Barcellona.

Striscione con scritta "No Pasaran. Il fascismo vuole conquistare Madrid. Madrid sarà la tomba del fascismo".

Miguel de Unamuno. Rettore dell'Università di Salamanca, assassinato dai franchisti nel 1936.

3- LA STRADA PER L'ESILIO

All'avanzata delle truppe di Franco nel 1939, molti repubblicani si rifugiano in montagna per continuare la lotta, formando gruppi chiamati "guerillas" (guerriglieri) o "Partigiani alla macchia".

Nel frattempo, 500.000 profughi prendono la via dell'esilio in Francia, dove sono rinchiusi in campi perché spesso aspramente criticati dalla popolazione locale e dalle autorità. Molti di loro entreranno in seguito nelle fila della Resistenza francese.

Durante la seconda guerra mondiale, i guerriglieri spagnoli conducono più di 400 azioni di sabotaggio alle ferrovie e fanno molti prigionieri. Partecipano anche all'uccisione di molti ufficiali tedeschi, tra cui due generali. I repubblicani ex combattenti spagnoli sono vittime della deportazione nazista. La maggior parte di loro, arrestati dalle forze tedesche dopo la battaglia di Francia del 1940 o consegnati alle autorità del regime di Vichy, vengono inviati in modo sistematico al campo di concentramento di Mauthausen in Austria e viene loro assegnato il triangolo blu (apolidi).

Didascalie

1939. Parate per la vittoria di Franco.

1939. L'arrivo dei combattenti repubblicani della Guerra di Spagna nel campo francese di Bram.

1941 Colloquio tra Franco e Petain.

Lourdes nel 1944. Benigno Condler, ex combattente spagnolo repubblicano. Dopo essersi unito alla Resistenza francese durante l'occupazione nell'autunno del 1944 viene fotografato a Lourdes in compagnia dei guerilleros spagnoli, con i quali avrebbe partecipato alle operazioni di invasione della Spagna chiamate Reconquista de Espana e organizzate dall'UNE (PCE). Arrestato il 17 novembre 1944, fu portato davanti al consiglio di guerra a Saragozza il 24 aprile 1945 e venne condannato a dodici anni di carcere.

Maggio 1945. Liberazione del campo di concentramento di Mauthausen in Austria. Ex prigionieri spagnoli repubblicani sul piazzale d'appello del campo.

GERMANIA (DEUTSCHLAND)

1- L'UOVO DEL SERPENTE

L'ascesa del nazismo in Germania è il risultato di un processo lento. Prendendo il fascismo italiano come un modello ideologico, Hitler già membro del DAP (Partito dei Lavoratori Tedeschi) fonda nel febbraio 1920 il Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori Tedeschi (NSDAP). Anche se creato in una Repubblica di Weimar impoverita dalla guerra ed afflitta da disordini sociali, il partito nazista annaspa negli anni Venti e non riesce a salire alla ribalta. Nel 1929 la crisi economica globale, provocando l'aumento della disoccupazione, la povertà e la miseria sociale di milioni di tedeschi, gli offre l'occasione di emergere: un'opportunità unica per i partiti estremisti per fare sentire la loro voce. Il partito nazista raggiunge risultati elettorali senza precedenti nei primi anni '30, sulla base di una propaganda efficace e la massiccia presenza di suoi militanti (SA) per le strade. Nel frattempo si presenta come un'alternativa anti-comunista ed ottiene l'appoggio della destra conservatrice, dell'esercito (Reichswehr) e dei magnati dell'industria pesante.

Di fronte a questa situazione allarmante, una Resistenza antifascista si sviluppa soprattutto nel movimento operaio: le organizzazioni più importanti sono "Azione Antifascista" d'ispirazione comunista e "Fronte di Ferro" socialdemocratico. Entrambi mobilitano centinaia di migliaia di persone nei loro eventi, adottando la parola d'ordine comune "Chi sceglie Hitler, sceglie la guerra". Allo stesso modo intellettuali di sinistra ed oppositori della borghesia ai nazisti, come Carl von Ossietzky, Kurt Tucholsky e Thomas Mann, mettono in guardia contro l'ascesa del fascismo in Germania.

A causa dei gravi dissensi ideologici, gli antifascisti non riusciranno ad unire le forze. Gli appelli alle proteste di piazza contro il governo di Hitler, nel frattempo insediato, restano inascoltati. Solo nella piccola città di Mossingen è organizzato nel febbraio 1933 uno sciopero generale contro il nuovo governo.

Didascalie

10 luglio 1932. Congresso dell'Antifaschistische Aktion, movimento creato dal Partito comunista tedesco con l'obiettivo di unire tutti i militanti antifascisti, appartenenti o meno a strutture politiche.

Quotidiano "Vorwärts" (della SPD) del 7 agosto 1932 dove si afferma "Attenzione: chi gioca con il fascismo, gioca con la caduta della Germania".

Fotomontaggio: "Il significato del saluto hitleriano" di John Heartfield su Arbeiter illustrierte Zeitung" (AIZ) del 16 ottobre 1932: il partito nazionalsocialista (NSDAP) aveva ricevuto il sostegno politico di gruppi militaristi e della destra conservatrice, oltre che contributi economici provenienti in particolare da magnati del carbone e dell'acciaio.

Opuscolo del partito comunista per promuovere uno sciopero generale contro la nomina di Adolf Hitler a Cancelliere il 30 gennaio 1933.

Carl von Ossietzky (nella foto prigioniero in un lager dell'Emsland) e Kurt Tucholsky: entrambi successivamente caporedattori della rivista "Die Weltbühne" poi vietata nel 1933. Carl von Ossietzky (divenuto Premio Nobel per la pace nel 1935), con Tucholsky, aveva esortato artisti e intellettuali ad unire le forze nella lotta contro il fascismo.

Il fisico e premio Nobel Albert Einstein, esiliato negli Stati Uniti nel 1933.

2- LA SPIRALE DEL TERRORE

Hitler divenne cancelliere il 30 gennaio 1933. Nel giro di pochi mesi, si installa la dittatura. Col pretesto di ristabilire l'ordine, utilizza l'incendio del Reichstag – che i nazisti attribuiscono ai comunisti per ottenere poteri speciali. A febbraio, gli oppositori politici vengono arrestati in massa: inizialmente comunisti e sindacalisti, accusati di essere facinorosi, in seguito socialdemocratici e leader di altri partiti. I primi campi di concentramento aprono le loro porte, tra cui Dachau e Dranienburg. Tutti i partiti diversi dal partito nazionalsocialista, comprese le loro organizzazioni e movimenti giovanili, sono vietati. Gli intellettuali, anche gli apolitici, non rimangono inerti: molti di loro, preoccupati, scelgono l'esilio all'estero, quando non sono semplicemente arrestati. In Germania, si bruciano i loro libri.

Nonostante la feroce repressione, sindacalisti, comunisti e socialdemocratici si preparano a lavorare in clandestinità: gruppi illegali, braccati dalle autorità, si formano e vengono sostenuti gli esuli tedeschi che vivono a Parigi, Londra, Budapest e Mosca. Questa resistenza “politica” è molto attiva: la diffusione di informazioni sotto forma di volantini, l'aiuto ai perseguitati e alle loro famiglie, trasmissione di informazioni all'estero. Opuscoli antifascisti, realizzati prevalentemente all'estero, sono distribuiti in migliaia di copie nel Reich tedesco. Nascono delle reti, come quella di SPO nella regione della Ruhr, che ha sviluppato una rete di distribuzione attraverso la “fabbrica del pane” in Germania a Duisburg.

L'opposizione ha raggiunto tutti gli strati e tutte le provenienze filosofiche o religiose, anche coloro che hanno sostenuto il regime nazista al suo inizio. In risposta, il potere è implacabile, lo testimoniano i processi di massa, come quello a 600 sindacalisti di Wuppertal o quello dei cattolici di Dusseldorf contro Joseph C. Rossaint. Molti cristiani di vari culti si oppongono al nazismo. Centinaia di sacerdoti cattolici leggono sul pulpito l'enciclica “Mit Brennender Sorge” scritta dal Papa Pio XI in risposta alle persecuzioni razziali. Centinaia saranno arrestati. Anche i Protestanti ed i rappresentanti delle chiese evangeliche sono preoccupati, come il pastore Martin Niemöller, qualificato dal 1938 come “prigioniero personale di Hitler” e internato nei campi di concentramento di Sachausen e Dachau. Nel 1939, un illustre sconosciuto, Georg Elser ha tentato – senza successo – di impedire la guerra con un attentato ad Adolf Hitler alla birreria Lüvenbraukeller di Monaco di Baviera.

Didascalie

Bertold Brecht fu uno dei più grandi drammaturghi tedeschi. Lascia la Germania nazista nel febbraio del 1933.

Maggio 1933. Terrore nazista verso i socialdemocratici (SPD).

L'incendio del Reichstag, attribuito dai nazisti ai comunisti.

1933. Detenuti in un campo SA a Oranienburg-Sachsenhausen, per oppositori politici del nazismo appena salito al potere.

1933. Autodafé. I nazisti se la prendevano con i libri che consideravano contrari all'ideologia del regime.

1937. Processo a Dusseldorf contro i cattolici (in particolare il sacerdote Joseph C. Rossaint).

Marzo 1937. L'Enciclica cattolica “Mit Brennender Sorge” di Pio XI condanna le teorie razziali naziste. Viene introdotta clandestinamente in Germania e letta da tutti i preti cattolici. Porta all'arresto di 1.100 religiosi, di cui 170 francescani solo nella Diocesi di Coblenza.

1938. Opuscolo del Partito Comunista che denuncia i pogrom contro gli Ebrei.

8 novembre 1939. Georg Elser, attentato contro Hitler nella birreria Bürgerbräukeller di Monaco. Hitler sfuggì illeso. Elser, arrestato e processato la sera stessa, venne giustiziato nel campo di concentramento di Dachau nell'aprile del 1945.

Il luogo dell'attentato dopo l'esplosione.

Il pastore protestante Martin Niemöller (nella Prima guerra ufficiale di U-Boot, autore della poesia “Prima vennero a prendere i socialisti, e io non dissi niente...”), dal 1937 al 1945 fu detenuto in prigioni e campi di concentramento. Noto come “prigioniero personale di Hitler”.

1938. Il giornale “Die Rote Fahne”. Articoli contro la politica bellicista dei nazisti.

3- LA GERMANIA DURANTE LA GUERRA

La Germania invade la Polonia il 1° settembre 1939, scatenando nel mondo la seconda guerra mondiale. La logica delle alleanze internazionalizza il conflitto. Francia e Gran Bretagna si mobilitano ed entrano in guerra.

I primi successi dell'esercito tedesco sono clamorosi: in meno di un anno, Polonia, Norvegia, Danimarca, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Francia sono invase e si arrendono. Nonostante questo enorme successo militare e l'euforia che si diffonde tra il popolo tedesco, una resistenza interna continua ad esistere e a svilupparsi. Cresce di mano in mano, seguendo le sconfitte militari e la delusione causata dalla politica repressiva che il sistema di Hitler genera, sia all'interno che all'esterno dei confini del Reich.

I gruppi e le reti di Resistenza hanno origine da vari strati sociali, che cooperano al di là delle vecchie contraddizioni ideologiche. Così, in ambito cattolico, si segnala l'intervento del cardinale di Munster, Clemens von Galen, che ha pubblicamente criticato le morti per eutanasia. Tra i giovani, è il pacifismo ad essere particolarmente stimolante, come all'interno del gruppo "Edelweiss Pirate", o quella emblematica della "Rosa Bianca", i cui membri distribuiscono volantini all'Università di Monaco, prima di essere "giudicati" e decapitati il 22 febbraio 1943.

Tra i gruppi più politicizzati possiamo citare lo "Schulze-Bayman Harnack", organizzazione chiamata dalla Gestapo "L'Orchestra Rossa" che, tra l'altro, appicca a Berlino il fuoco all'Expo di propaganda "Il paradiso sovietico".

La sconfitta a Stalingrado del 1943 accentua la sfida negli ambienti conservatori e negli alti comandi militari, che mettono in dubbio la politica sempre più bellicosa di Hitler. Il 20 luglio 1944, i membri del "Circolo di Kreisau", cercando di far finire la guerra, cercano di eliminare Hitler in un attentato. L'operazione non riesce e i protagonisti, tra cui il colonnello von Stauffenberg, che posò materialmente la bomba, sono arrestati e giustiziati. Da notare che l'azione della resistenza tedesca durante la guerra significa anche solidarietà con i lavoratori forzati, i prigionieri di guerra e gli internati dei campi di concentramento. L'organizzazione più nota è il Comitato Internazionale clandestino di Buchenwald, la cui organizzazione militare internazionale, all'avvicinarsi delle forze alleate, libera il campo senza aiuti esterni l'11 aprile 1945.

Didascalie

Il cardinale von Golen, che criticò apertamente il programma di eutanasia dei disabili attuata dai nazisti dal 1939 al 1941.

Gunter Dusher, uno dei membri della "Swing Jugend", gruppo di giovani amanti del swing che furono perseguitati dalla Gestapo per il fatto che questo genere musicale era considerato come "degenere" nell'ideologia del Terzo Reich.

Il gruppo degli "Edelweiss Piraten", giovani antinazisti, attivo a Colonia nel 1944.

Alcuni membri della "Rosa Bianca". Nel mezzo, Sophie Scholl, figura emblematica del gruppo.

I membri dell'"Orchestra rossa" e l'Atto d'accusa dei membri dell'"Orchestra Rossa".

12 luglio 1943. Creazione del "Comitato Nazionale per la Germania Libera", a Krasnogorsk nei pressi di Mosca. Era un'organizzazione di Tedeschi antinazisti, attiva in Unione Sovietica e in altri paesi occupati come la Grecia, la Romania e la Jugoslavia.

Il Conte Claus von Stauffenberg, tenente colonnello della Wehrmacht, membro del "Circolo di Kreisau", tra gli organizzatori dell'"Operazione Valchiria", che posizionò la bomba dell'attentato a Hitler del 21 luglio 1944.

20 luglio 1944 – il luogo dell'esplosione.

Helmuth James Graf von Moltke, appartenente all'Alto Comando delle Forze armate tedesche presso l'ufficio Esteri e Controspionaggio, fu tra i fondatori del "Circolo di Kreisau", qui dietro il banco degli imputati del Tribunale del Popolo. Verrà impiccato il 23 gennaio 1945.

Austria (ÖSTERREICH)

1- L'EDELWEISS FALCIATO DALL'ORCO NAZISTA

La resistenza antifascista austriaca si radica negli anni 1933-34 all'interno delle organizzazioni del movimento operaio. Il 4 marzo 1933 si installa a Vienna un regime autoritario, con un partito unico, il Fronte Patriottico del Cancelliere Dollfuss. Gli altri partiti politici partiti politici sono immediatamente vietati, tra cui il Partito comunista, il Partito Socialista e perfino quello nazista. Persecuzione e terrore crescono nel corso degli anni, al punto che nel 1938 ci sono già 72.000 persone arrestate. L'Anschluss del maggio 1938, che riunisce la

Germania e l'Austria nello stesso stato, dà nuova linfa alla Resistenza. Benché essa possa ora focalizzare un obiettivo comune, l'indipendenza nazionale, rimane divisa tra le varie politiche e si concentra principalmente attorno ai due poli tradizionali della sinistra (socialisti e comunisti) e destra (conservatori e cattolici).

La resistenza armata reale prende forma nel 1942, soprattutto su iniziativa dei comunisti, dando luogo a diversi gruppi (in particolare i Partigiani Sloveni in Carinzia meridionale). Verso la fine della guerra, i movimenti di Resistenza sono in aumento, sorpassando la struttura dei partiti politici. I militanti, benché per lo più provenienti da lati opposti sono guidati dallo stesso desiderio di ricostruzione nazionale. Il più grande di questi movimenti di Resistenza è il "Gruppo 05", creato su iniziativa delle forze conservatrici borghesi. È in stretto collegamento con il Gruppo di Resistenza militare del Comando del XVII settore di Vienna.

Tuttavia, occorre sottolineare che oltre alla Resistenza organizzata, è esistita una significativa Resistenza passiva o individuale, con attività molto diverse: dall'ascolto delle stazioni radio straniere, al sabotaggio delle installazioni militari e l'assistenza alle persone perseguitate (come gli ebrei, i lavoratori stranieri, i prigionieri di guerra, e altri).

In totale, si contano più di 100.000 austriaci che hanno partecipato a varie forme di Resistenza.

Didascalie

L'ingresso della sede del partito Socialista, crivellato di proiettili.

Il campo di concentramento di Mauthausen (in Alta Austria).

Deportazione degli zingari di Vienna nel 1938.

Nel 1938 lo psicoanalista Sigmund Freud si auto esiliò nel Regno Unito.

Il Cancelliere federale Kurt Schuschnigg, successore di Engelbert Dollfuss, in carica dal 1934 all'Anschluss. Sarà tenuto prigioniero dal 1938 al 1945.

Lettera di Leopold Figl, spedita dal campo di concentramento di Dachau alla sua famiglia. Convinto antinazista, venne arrestato il 12 marzo 1938, e deportato a Dachau il 4 aprile.

Padre Franz Reinisch, noto per aver rifiutato di prestare giuramento al Führer. Condannato a morte dal tribunale di guerra del terzo reich ("per avere demoralizzato le truppe"), fu ghigliottinato il 21 agosto 1942.

Suor Restituuta (Hélène Kafka) trasmette nell'ospedale di Modling (Vienna) una "canzone di soldati" pacifisti, diffondendo il patriottismo austriaco. Fu condannata a morte per tradimento e decapitata il 30 marzo 1943 a Vienna.

.

FRANCIA (FRANCE)

1- IL TRADIMENTO... E LA RISPOSTA DELLA RESISTENZA NELLA SUA DIVERSITÀ

Dopo l'armistizio, a partire dall'autunno 1940, la Francia mostra quattro volti: la "zona occupata", la "zona franca", la "zona proibita", la "zona di mezzo" di Alsazia e Lorena.

La popolazione si sente tradita dalla "stretta di mano" di Montoire, il 24 ottobre 1940, tra il maresciallo Petain, l'eroe di Verdun che assume i pieni poteri, ed il cancelliere tedesco Adolf Hitler.

Combattenti di ogni credo si rifiutano di sottomettersi alla dittatura ed all'occupazione nemica. I giovani si sentono in dovere di unirsi alla Resistenza, come l'attivista comunista di diciassette anni Guy Moquet, e i cinque martiri del Lycée Buffon. Anche le donne si impegnano. Berty Albrecht, Lucie Aubrac, Maria Vaillant Couturier, Maie Madeleine Fourcade, Germaine Tillion e Genevieve de Gaulle-Anthonioz divengono figure emblematiche come comandanti o combattenti della Resistenza. Subiscono lo stesso trattamento degli uomini. Per onorare il loro coraggio, De Gaulle concederà il diritto di voto attivo e passivo alle donne sin dall'aprile 1944.

Molti combattenti delle colonie, rifiutando la sconfitta, si arruolano nell'Armée d'Afrique et la France Libre.

Didascalie

Stretta di mano tra Hitler e il maresciallo Petain a Montoire, il 24 ottobre 1940.

Dopo la firma dell'armistizio, la Francia venne divisa in sette parti (come indicato nella mappa).

Guy Mocquet, militante comunista, uno degli ostaggi di Chateaubriant. Viene fucilato il 22 ottobre 1941, all'età di 17 anni.

I Cinque Martiri del Liceo Buffon, sono cinque studenti di Parigi che si opposero all'occupazione tedesca. Furono fucilati dai nazisti l'8 febbraio 1943 a Parigi.

Berty Albrecht. Organizza nella zona franca la rete "Combat", Arrestata nel maggio 1943, si suicida nella sua cella.

Eusebio Ferrari. D'origine italiana, è uno dei capi dei gruppi di lotta del partito comunista francese in clandestinità nel nord. Braccato dalla polizia tedesca e francese, viene ucciso il 18 febbraio 1942.

2- LE FORZE FRANCESI LIBERE E L'IMPEGNO DELL'IMPERO

Rifiutando l'armistizio firmato il 2 giugno 1940 dal Maresciallo Petain, il generale de Gaulle fugge a Londra lanciando dai microfoni della BBC il famoso messaggio ai francesi esortandoli a combattere al suo fianco contro il nemico. L'appello del 18 giugno è ascoltato da un certo numero di militari e civili francesi, uomini e donne, che si trasferiscono in Inghilterra con tutti i mezzi. Nasce così l'Armée de la France Libre con la croce di Lorena come suo emblema. Si distinguono all'interno dell'esercito l'aviazione francese libera (FAFL) e le forze navali francesi libere (FNFL). Le forze di terra della Francia Libera vengono chiamate FFL. Le colonie d'oltre mare si ribellano e decidono di schierarsi con il generale de Gaulle. Il 1° agosto 1943 le FFL si fondono con le forze africane del generale Giraud formando l'esercito francese di liberazione. In totale oltre 73 mila uomini e donne formano l'esercito della Francia Libera.

La più importante impresa militare è la conquista di Bir Hakeim in Libia nel luglio 1942 che arresta la progressione degli Afrika Korps di Rommel. Il loro coinvolgimento nella liberazione dei territori annessi viene riconosciuto con la presenza del generale Lattre de Tassigny alla capitolazione della Germania nazista a Berlino.

Didascalie

L'appello del 18 giugno 1940. "La Francia ha perso una battaglia ma non ha perso la guerra" Da Londra il generale de Gaulle lancia un appello ai francesi perché combattano al suo fianco.

"Cittadini alle armi". Manifesto del Comitato di liberazione parigino al "Pouple de Paris".

Felix Ebouè, amministratore coloniale in africa (originario della Guyana francese). Si era unito alla Francia Libera Armée dopo l'appello del 18 giugno. Morì in Egitto nel maggio 1944.

Agosto 1944. La II° divisione corazzata del generale Leclerc libera Parigi aiutata dalla Resistenza Interna.

3- LA RESISTENZA INTERNA

La Resistenza interna è fatta da uomini e donne che si organizzano, sul territorio francese, per condurre azioni contro le forze della Germania nazista. Sono imprese di intelligence, sabotaggio e vere operazioni militari contro le truppe di occupazione e quelle del regime di Vichy. Altre azioni sono meno violente, la diffusione della stampa clandestina, la distribuzione di volantini, la produzione di documenti falsi, l'organizzazione di scioperi (ad esempio quelli dei minatori del Nord-Pas-de-Calais del 1941) e manifestazioni. Notevole è anche l'organizzazione di reti e canali per salvare i prigionieri di guerra evasi, chi si oppone al lavoro forzato, e gli ebrei. Nelle città la Resistenza si organizza in reti, mentre nelle campagne sono vere e proprie forze partigiane, chiamate "maquis", ovvero "La macchia", i cespugli.

Immigrati di tutte le nazionalità combattono a fianco dei francesi: Italiani, Polacchi, Belgi e Armeni, come il FPT-MOI (Francs-tireurs et partisans – Main-d'œuvre immigrée) di Missak Manouchian. Dopo aver compiuto molte azioni di resistenza armata, lui e il suo gruppo (23 persone) vengono arrestati causa delazione il 16 novembre 1943, torturati e fucilati il 21 febbraio 1944 (l'unica donna verrà invece decapitata in maggio). Tra essi anche quattro immigrati italiani, di cui ricordiamo il monfalconese Spartaco Fontanot, emigrato con altri parenti in Francia (tra loro anche i cugini Jaques e Nerone Fontanot, pure morti combattendo il nazifascismo). La propaganda tedesca realizza un manifesto con le foto di dieci di loro fucilati a Mont Valerien (noto come Affiche Rouge) in cui li taccia come "terroristi", parte di una congiura internazionale comunista e giudea. Ottiene però l'effetto contrario, suscitando compassione e speranza nella resistenza francese. Il 21 febbraio 2024 le loro spoglie sono state traslate al Pantheon di Parigi, il monumento nazionale agli eroi della Francia.

L'unificazione con l'altra Resistenza, quella della "Francais Libres" è realizzata dall'ex Prefetto Jean Moulin negli anni 1942-43. La repressione condotta dalla polizia tedesca e francese è di estrema violenza. Gran parte dei combattenti clandestini è arrestata a causa di delazioni, torturata, giustiziata o deportata. La Resistenza interna partecipa attivamente allo sbarco del 6 giugno 1944, con il sabotaggio delle vie di comunicazione e dei treni militari tedeschi, e poi durante i combattimenti della Liberazione di Parigi nell'agosto del 1944.

Didascalie

Avviso del 14 giugno 1941 delle autorità tedesche dopo il grande sciopero dei minatori del maggio-giugno 1941 nella regione Nord-Pas-de-Calais. Dal 27 maggio al 9 giugno 1941, 100.000 minatori in Nord-Pas-de-Calais entrarono in sciopero contro l'occupazione rallentando la produzione della macchina da guerra tedesca. I minatori furono i primi francesi ad essere deportati nei campi di concentramento ("convogli di minatori").

Pierre Brossolette. Paracadutato in Francia nel 1942, riuscì a unificare le reti di Resistenza nella zona occupata. Arrestato, si suicidò per non parlare sotto tortura.

1943, il Consiglio Nazionale della Resistenza (CNR), è l'organo che coordina i diversi movimenti francesi di Resistenza.

Jean Moulin. Ex Prefetto, si unì alla Francia Libera. Incaricato di unificare la resistenza interna, venne arrestato in seguito ad un tradimento e morì l'8 luglio 1943 a causa di terribili torture.

Charles Delestraint. A capo dell'"esercito segreto" nella zona sud. Arrestato e deportato, fu assassinato a Dachau il 19 aprile 1945, pochi giorni prima dell'arrivo degli Alleati. Il suo corpo venne incenerito nel crematorio del campo.

La Resistenza del Vercors (zona montuosa prealpina). Qui caddero martiri 750 combattenti resistenti.

Il manifesto rosso (Affiche Rouge). Manifesto di propaganda affisso in Francia in occasione della condanna a morte di 23 membri del FTP-MOI (Franchi Tiratori e Partigiani – Manodopera Immigrata) della regione di Parigi. I Partigiani vennero giustiziati il 21 febbraio 1944 (tra essi Spartaco Fontanot).

CECOSLOVACCHIA (ČESKOSLOVENSKO)

1-IL TRADIMENTO DELLE DEMOCRAZIE

La Resistenza in Cecoslovacchia ha le sue radici nelle cause antifasciste diffuse nel 1933 dall'afflusso di migliaia di esuli tedeschi ai quali Praga, benevola, concede il diritto d'asilo. Intellettuali come lo scrittore Thomas Mann hanno modo d'incontrare i membri della Direzione del partito Socialdemocratico tedesco (SPO), vietato in Germania. Inizialmente gli antifascisti cechi affrontano il partito nazista Heinlein, che vuole l'annessione dei Sudeti al Reich. L'accordo di Monaco del 1938, tra Germania, Italia, Francia e Gran Bretagna, concede l'annessione a vantaggio della Germania. Il primo ministro Edvard Benes è costretto all'esilio. Grandi manifestazioni che denunciano "il tradimento di Monaco" hanno luogo in settembre ed ottobre. L'anno successivo la Germania smembra la Cecoslovacchia, con la creazione del Protettorato di Boemia e Moravia (condotto con mano di ferro dagli occupanti nazisti) e di una Repubblica indipendente slovacca, con un regime fascista che si allea con la Germania. Le sue truppe partiranno per il fronte orientale sia nel 1939 nell'invasione della Polonia che nel 1941 per combattere i sovietici.

Nel 1940, mentre un governo provvisorio in esilio si stabilisce a Londra sotto l'egida di Edvard Benes, compaiono due grandi movimenti di Resistenza: la Resistenza comunista, i cui membri provengono dal partito KSC in clandestinità dal 1938, e la Direzione centrale della Resistenza UVDD che comprende tutti i gruppi di Resistenza non comunisti. Incerta e debole all'origine, la Resistenza diventa più forte dopo l'attacco nazista contro l'Unione Sovietica, con azioni di sciopero e sabotaggi in tutto il Paese.

Didascalie

Il "Manifesto di Praga" scritto dal partito socialdemocratico tedesco in esilio in Cecoslovacchia.

Lo scrittore tedesco Thomas Mann che lasciò la Germania nel 1933 attraverso Praga per stabilirsi in Svizzera e poi negli USA, ottiene la cittadinanza cecoslovacca nel novembre del 1936.

Grande manifestazione a Praga il 22 settembre 1938, davanti al Parlamento, contro "il tradimento di Monaco".

Estratto dal manoscritto del giornalista Julius Fucik, scritto clandestinamente nella sua cella e pubblicato con il titolo "Scritto sotto la forca" dopo la sua morte a 40 anni nel settembre 1943.

2- LA RESISTENZA SI UNISCE PER LIBERARE IL TERRITORIO

Il 27 maggio 1942 due combattenti della Resistenza addestrati in Inghilterra, il ceco Jan Kubiš e lo slovacco Jozef Gabčík, uccidono a Praga il governatore Reynhard Heydrich. Gli occupanti tedeschi rispondono con una violenta repressione, sterminando la popolazione civile di Lidice.

Dal 12 dicembre 1943, l'alleanza tra la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica, facilita il riavvicinamento tra Ovest ed Est, e prepara l'unificazione delle forze della resistenza ceca.

L'insurrezione scoppia anche in Slovacchia con numerose unità di guerriglia, ricevendo il sostegno dell'Inghilterra e dell'Unione Sovietica. Saranno federate all'interno del "Sollevamento Nazionale Slovacco" (SMFL), che riconquistò gran parte del territorio da agosto a settembre 1944, offrendo così un contributo militare significativo alla liberazione del Paese.

Il 5 maggio 1945 Praga insorge. 1.600 barricate erette dal popolo e dalla Resistenza respingono le truppe naziste. I combattimenti avvengono strada per strada. Tre giorni dopo, l'Armata Rossa, che aveva già liberato la Slovacchia e l'est della repubblica Ceca, entra a Praga. Gli americani, nel frattempo, liberano Pilzen ad ovest del Paese. Tutto il territorio cecoslovacco è ora sotto controllo alleato.

Didascalie

Automobile su cui viaggiava Reinhard Heydrich, dopo l'attentato riuscito.

Il nazista Reinhard Heydrich, Governatore del "Protettorato di Boemia e Moravia" (nome del territorio ceco occupato), fu conosciuto come l'architetto della soluzione finale del popolo ebraico in Europa.

Un villaggio messo a fuoco dai nazisti. Massacro di civili a Lidice, 9 giugno 1942.

Il generale Josef Gabčík, capo della resistenza slovacca, che partecipò all'assassinio di Reinhard Heydrich.

Combattimenti durante la liberazione di Praga dal 5 all'8 maggio 1945.

Foglio di propaganda antifascista cecoslovacca.

BELGIO (BELGIQUE)

1- RAMIFICAZIONI MULTIPLE DI UN'UNICA SOLIDARIETA'

Il Belgio è l'unico Paese ad aver già avuto una Resistenza durante la Prima Guerra Mondiale. Sono gli stessi uomini, ex capi di reti, ed altri, militari e civili, che riaccendono la torcia resistente il 28 maggio 1940, rifiutando la capitolazione belga. La Resistenza, nata nazionale, diventa ideologica contro il nazismo terrorista e totalitario.

La Resistenza è sia esterna che interna. Da una parte 10 mila uomini costituiscono le forze del Belgio in Gran Bretagna, a fianco dei marinai mercantili; dall'altra parte innumerevoli azioni si diffondono in tutto il Paese e in tutti i settori:

1 Le reti di informazione tessono rapidamente una rete di spionaggio su tutto il territorio. Forti di capolavori tecnici e ramificazioni internazionali, diverranno partner essenziali per la Gran Bretagna.

2 Le reti di fuga consentono di far espatriare gli aviatori abbattuti, i prigionieri evasi e tutte le persone perseguitate dal regime nazista. La Resistenza fornisce loro documenti falsi, tessere annonarie e riesce a farli passare in Francia o in Gran Bretagna. Più di 1200 aviatori saranno così protetti e torneranno a combattere.

3 La stampa clandestina pubblicherà non meno di 650 edizioni di giornali durante l'occupazione.

4 L'aiuto ai renitenti, che rifiutano il Servizio di lavoro obbligatorio (STO), ispira anche lo sviluppo di sistemi di finanziamento per la Resistenza.

5 Gli aiuti agli ebrei, sia da parte della Resistenza sia della popolazione civile e personalità influenti, permette di salvare più della metà dei 70 mila ebrei in Belgio. Ciononostante 25 mila saranno deportati e solo 1200 torneranno.

Didascalie

Hubert Pierlot, primo ministro del governo belga in esilio a Londra.

Henri Bernard, capo delle forze belghe in Gran Bretagna.

L'“Organizzazione Zero”: una rete di intelligence.

Una rete di intelligence clandestina: l'ufficio segreto del servizio “Mill” incaricato di trasmettere a Londra informazioni riguardo le ferrovie e i convogli tedeschi.

Andree Dejongh, capo della famosa rete “Comete” che permise a centinaia di aviatori precipitati sul suolo belga di riguadagnare clandestinamente la Gran Bretagna attraverso Francia, Spagna e Portogallo.

Amanda Stassart, un membro della rete “Comete”.

Staffetta basca della rete “Comete”.

Mappa delle principali vie di fuga dalla Francia e dal Belgio.

Manifesto di propaganda della Resistenza esorta i Belgi a combattere.

2- LA STAMPA CLANDESTINA

Dall'occupazione del Belgio i tedeschi prendono il controllo dei mezzi di espressione e comunicazione. La stampa belga “ufficiale” è sotto stretto controllo, può solo pubblicare testi filo-nazisti; le vittorie delle Forze Alleate sono occultate. Per contrastare questa propaganda i Resistenti corrono il rischio, rischiando la vita, di pubblicare e distribuire giornali clandestini.

In condizioni piuttosto modeste, all'inizio, alcuni giornali clandestini diventeranno importanti e duraturi: per i francofoni La Libre Belgique, Chut, Front, Liberation, L'insoumis, La Voix des Belges; in fiammingo-olandese De Boer, de Vrijheid, Vrij, Het Vrije Woord. Non meno di 650 diverse edizioni saranno pubblicate nel periodo di occupazione penetrando in tutte le regioni del Paese. Giornali belgi sono pubblicati anche a Londra (come “La Belgique Indépendente”).

Il giornale di propaganda nazista “Signal”, famoso per le sue foto a colori e diffuse in ogni Paese occupato, sarà vittima di una falsa edizione prodotta dai Resistenti belgi. Tuttavia il momento clou rimane senza dubbio la pubblicazione nel novembre 1943, di una falsa edizione del noto quotidiano Le Soir, diffuso in 50 mila copie sotto il naso degli occupanti.

Didascalie

I giornali clandestini “Vrij Belgie”.

Il finto giornale “Le Soir” del 9 novembre 1943 (stampato e diffuso dalla Resistenza).

3- I MOVIMENTI DI RESISTENZA

Alla sua creazione nel 1941, il Front de l'Indépendance (F.I.) comprende un rappresentante di ogni partito politico. Cercando di risvegliare una coscienza resistente, il gruppo è principalmente attivo nella stampa clandestina, la caccia ai traditori, l'organizzazione degli scioperi (tra cui il famoso sciopero dei 100 mila) e l'aiuto agli oppressi vittime dei nazisti. I primi gruppi d'azione del F.I. vengono rafforzati da parte dell'Esercito Belga dei Partigiani (o Partigiani Armati), d'ispirazione comunista. Nel 1943 il governo belga a Londra affida loro il monopolio della resistenza civile, senza realmente stabilire confini netti tra atti di sabotaggio militari o industriali. Questo equivoco sarà comunque risolto con la nomina di un responsabile proveniente dalla AS (Armée Secrète) ed un vice capo del F.I. per l'insieme delle forze resistenti all'interno del Paese.

L'efficacia delle loro azioni congiunte porterà alla completa liberazione del Belgio il 9 settembre 1944, evitando agli alleati battaglie lunghe e devastanti e facendo più di 35 mila prigionieri. Nonostante le sanguinose rappresaglie dei nazisti e le pesanti perdite il Belgio è il luogo di una delle più grandi vittorie della

campagna occidentale (la battaglia di Anversa) e di colpi di scena unici come la liberazione del ventesimo convoglio.

Didascalie

Monumento in memoria del Gruppo G, eretto presso l'Università libera di Bruxelles. Il testo inciso sulla base in pietra recita "In omaggio ai Partigiani del gruppo G e a tutti coloro che, al di là delle differenze ideologiche, si sono levati contro la negazione dell'uomo e il silenzio imposto al pensiero umano".

Robert Maistrieu membro del Gruppo G che con i suoi compagni riuscì nell'impresa di fermare un convoglio diretto verso i campi di sterminio (ventesimo convoglio da Mechelen ad Auschwitz), permettendo così a centinaia di ebrei deportati di fuggire e per molti di mettersi in salvo.

Agosto 1944: partigiani del Gruppo G sfilano ad Aalst. Il gruppo G annoverava 4 mila uomini specializzati in sabotaggi e altre azioni dimostrative come la "Grande Coupure": il 15 gennaio 1944 distruggendo alcuni collegamenti elettrici, i partigiani del gruppo G riuscirono a mettere fuori uso per diversi giorni l'intera rete elettrica che alimentava la regione della Ruhr.

Consegnata agli agenti sabotatori nascosta in scatole di Voxaline, la famosa "Aspirine" permetteva in pochi secondi di bloccare il motore di un automezzo.

4- I MEZZI DELLA RESISTENZA ARMATA

La resistenza armata si caratterizza in 15 movimenti riconosciuti ufficialmente e per lo più apolitici. Due gruppi sono più importanti numericamente: l'Armée secrete (AS) e il Front de l'Indipendance (F.I.)

Composto da ufficiali ed estremamente ben organizzato, l'Armée Secrete riceverà dal governo belga a Londra nel 1943 il monopolio dell'azione militare. Si organizzerà in due fasi: il sabotaggio e la guerriglia.

Gli annunci trasmessi dalla BBC innescano le differenti azioni. Da giugno a luglio 1944, il sabotaggio delle strade e dei mezzi di comunicazione e la battaglia del carburante provoca enormi disagi alle forze tedesche.

Ad Anversa, l'Armée Secrete lavora con altri movimenti per salvare le strutture portuali, altamente strategiche. Infine, il 1° settembre 1944, l'annuncio della BBC "I narcisi gialli sono fioriti" lancia l'insurrezione.

Didascalie

Annunciatori radiofonici belgi della BBC.

Fasce da braccio dell'E.S. e del F.I. i due principali movimenti belgi di resistenza.

Combattenti dell'Armata segreta si esercitano al tiro.

Settembre 1944. Armi paracadutate a Hesbaye.

Sabotaggio ferroviario.

LUSSEMBURGO (LETZEBUERG)

1- UN POPOLO CHE RIFIUTA LA GERMANIZZAZIONE FORZATA

Durante la guerra civile spagnola, 102 volontari si arruolano nelle Brigate internazionali per difendere la democrazia e la libertà in Spagna. Mostrano così il cammino a coloro che, durante la Seconda guerra mondiale, li seguirà per combattere i regimi fascisti in Europa.

Dopo l'invasione tedesca del 10 maggio 1940, la Resistenza patriottica si organizza quando il Gauleitner si propone di germanizzare il paese e integrare di forza il Lussemburgo all'interno del Reich.

Quando nel mese di ottobre 1941, i nazisti tentano di convincere i lussemburghesi di appartenere al popolo tedesco con un referendum, il popolo, incoraggiato dalla propaganda dei movimenti di resistenza patriottica, esprime chiaramente i suoi sentimenti nazionali.

Didascalie

Jean Schmit Dudelange è uno dei 102 volontari partiti dal Lussemburgo per combattere in Spagna nelle Brigate internazionali. Questa unità, composta per due terzi da lussemburghesi pagò un prezzo pesante: circa un quarto di loro

morì durante la guerra civile mentre un terzo rimase ferito. Dopo l'invasione tedesca del Lussemburgo, 42 membri delle Brigate internazionali furono arrestati dalla Gestapo e 20 internati nei campi di concentramento.

Nell'ottobre 1940 a Lussemburgo scoppiano degli incidenti tra manifestanti lussemburghesi e forze dell'ordine tedesche, in seguito alla demolizione tedesca del monumento "Dama dorata", che era stato eretto in onore dei volontari lussemburghesi caduti nella Prima guerra mondiale al fianco della Francia.

Il 10 ottobre 1941 il Gauleiter Gustav Simon organizza un censimento della popolazione pensando di poterlo trasformare in un referendum a favore della Germania con tre domande trabocchetto sulla nazionalità, la lingua madre e l'appartenenza etnica dei lussemburghesi. La Resistenza chiama la popolazione a rispondere con "Lussemburghese" a tutte e tre le domande: l'appello venne seguito al 90% dei votanti.

2- UNA RESISTENZA ANTIFASCISTA E PATRIOTTICA

Alla fine dell'agosto 1942, scoppia in Lussemburgo uno sciopero generale, a seguito dell'introduzione del reclutamento forzato dei giovani nell'esercito tedesco. La repressione è immediata: centinaia di lussemburghesi sono arrestati, 21 persone sono condannate a morte dalla Corte marziale e giustiziate.

Molte famiglie di disertori, circa 4200 persone sono deportate in Germania, più di 10 mila lussemburghesi sono arruolati di forza nella Wehrmacht: 3150 muoiono sul fronte russo e 3500 disertano.

Durante la guerra quasi 4000 lussemburghesi furono imprigionati e detenuti nei lager tedeschi: 791 morirono durante il loro internamento.

Nonostante la repressione nazista, i lussemburghesi, incoraggiati dai discorsi radiofonici della Granduchessa Charlotte (da radio Londra) e dalla propaganda patriottica dei movimenti di Resistenza, non perdono la speranza di ritrovare un giorno la loro libertà. Il 10 settembre 1944 il Lussemburgo è finalmente liberato dalle truppe alleate. L'esito della guerra: 8171 vittime pari al 2,8% della popolazione.

Didascalie

Il 31 agosto 1942 Heinrich (Hans Adam) operaio antifascista di nazionalità tedesca a Schiffange dal 1912, diede il via ad uno sciopero contro l'arruolamento forzato dei giovani lussemburghesi nella Wehrmacht. Arrestato dalla Gestapo fu decapitato l'11 settembre 1942 nella prigione di Köln-Klingelpütz.

Poco dopo l'inizio dello sciopero il Gauleiter applica lo stato d'assedio in Lussemburgo e istituisce un tribunale speciale per stroncare lo sciopero che si stava diffondendo in tutto il paese. Centinaia di persone sono arrestate e giudicate senza possibilità di appello e 21 sono condannate a morte e giustiziate sul posto.

PAESI BASSI (NEDERLAND)

1- L'INDIGNAZIONE COME MOTORE DI RESISTENZA

L'occupazione tedesca del maggio 1940 è una grande sorpresa per la popolazione olandese. Il Paese, rimasto neutrale durante la prima guerra mondiale e che aveva nutrito la speranza di essere risparmiato dalla guerra, non ha esperienza di Resistenza. Le prime manifestazioni contro l'occupazione nazifascista sono quindi i primi giornali clandestini che appaiono in risposta alla censura tedesca, antidoti contro la propaganda, che portano gli olandesi a non accettare la dominazione tedesca e incitano alla Resistenza attiva. I giornali sono diffusi di mano in mano, scritti ancora a mano, poi battuti a macchina e ciclostilati. Saranno stampati e distribuiti per posta in tutto il territorio. "HetVrije Word" ("Libertà di parola") è l'organo della resistenza e contribuisce a mantenere il morale degli olandesi.

L'arresto arbitrario e la deportazione di più di 400 ebrei ad Amsterdam, nel febbraio 1941 mette il fuoco alle polveri. L'appello della Resistenza invita la popolazione allo sciopero generale, in solidarietà con i concittadini ebrei, ed è massicciamente seguito. Il 25 febbraio, la città è paralizzata, tra lo stupore degli occupanti. L'azione continua il giorno successivo, portando i nazisti ad intervenire in forza per far terminare lo sciopero, con una tale violenza che provocherà molti morti. L'occupante non esita ad usare la violenza, è la prima volta che si ha una protesta di questa portata contro la dominazione e la persecuzione in un Paese occupato dai nazisti. Da allora, ogni anno, davanti al monumento allo "Scioperante in canottiera" (il Docker) si commemora lo sciopero del febbraio 1941 per ricordare che si trattava di un'azione contro l'oppressione, la persecuzione e il terrore.

Didascalie

L'esercito tedesco invade l'Olanda il 10 maggio 1940. Le truppe tedesche appaiono nelle strade.

Il Diario di Anna Frank.

Dal 22 al 23 febbraio 1941, 427 giovani ebrei vengono arrestati ad Amsterdam e deportati nei campi di concentramento. Uno solo fra loro sopravviverà alla guerra.

La Resistenza chiama allo sciopero generale in seguito all'arresto degli Ebrei di Amsterdam nel febbraio 1941. Lo slogan "Scioperate! Scioperate! Scioperate!" venne trasmesso tramite un manifesto largamente diffuso.

Il vignettista politico L.J. Jordaen realizzò durante la guerra questa stampa della Resistenza contro la dominazione tedesca. Il disegno intitolato "No!" si riferisce allo sciopero del 1941.

Il giornale della Resistenza "Trouw" è stampato in una casa attrezzata come stamperia clandestina. È il giornale clandestini più diffuso tra i 1.300 pubblicati nei Paesi Bassi. Pubblicato ancora oggi.

2- L'ALBERO CHE NASCONDE LA FORESTA

Più l'occupatore è violento più si sviluppa la Resistenza. Così essa eccelle nell'aiuto ai clandestini. La deportazione della popolazione ebraica richiede sempre più nascondigli. I membri della Resistenza e i giovani chiamati per il servizio di lavoro obbligatorio (STO) cercano anch'essi un rifugio sicuro. Il desiderio di aiutarli si allarga giorno dopo giorno. Rispetto a Paesi come la Francia e la Jugoslavia, che hanno vaste aree boschive e montane, nei Paesi Bassi è necessario nascondersi in mezzo ad una densa popolazione. Pertanto è in gran parte presso i cittadini, nelle fattorie periferiche, ma anche in abitazioni urbane che i clandestini trovano rifugio. Si forma una vasta rete nazionale: non ci si limita a fornire nascondigli ma si sostiene anche la clandestinità con i rischi connessi. Resistenti specializzati falsificano documenti di identità e documenti ufficiali per sottrarre dagli artigiani dei nazisti i Resistenti "bruciati" e le altre persone perseguite. Durante l'occupazione si contano 300 mila clandestini nei Paesi Bassi, 1 aiutante su 40 (2,5% della popolazione).

"La sempre maggiore ferocia dei tedeschi occupanti va di pari passo con la crescita della Resistenza, più intensa e anche più violenta, impegnata in sabotaggi e attentati. Al regime del terrore degli occupanti la Resistenza risponde con un contro-terrorismo, non esitando a liquidare i "traditori" collaborazionisti che rappresentano una reale minaccia. La risposta delle forze di occupazione è fatta di esecuzioni sommarie di Resistenti ma anche di civili arrestati nelle loro case".

Testo scritto dal NIOD (Nederlands Instituut voor oorlog. Holocaust in genocide studies)

Didascalie

Nei Paesi Bassi la rete si sta a poco a poco chiudendo attorno agli ebrei. Dal luglio 1942 i primi convogli di deportati lasciano il territorio olandese diretti verso i campi di sterminio dell'Europa orientale.

L'aiuto ai disertori fu la forma di Resistenza più efficace. Rintanati nel loro nascondiglio, due resistenti ascoltano una stazione radio inglese proibita.

Scoperta ad Amsterdam, nel settembre 1944, del nascondiglio di un disertore tedesco. Il soldato tedesco, tre membri della Resistenza ed un giardiniere accidentalmente di passaggio sono fucilati dagli occupanti tedeschi e i loro corpi vengono esposti per qualche giorno come esempio di monito.

Nascosti nella soffitta di una casa, membri della Resistenza lavorano alla falsificazione di documenti d'identità; il compito più difficile e noioso era l'imitazione della filigrana.

La Resistenza armata è stata finalmente in grado di operare apertamente nelle giornate della Liberazione del maggio 1945. Dei cittadini che avevano collaborato con gli occupanti tedeschi vengono arrestati.

1- DA UNA CONVIVENZA OBBLIGATA AD UNA RESISTENZA PASSIVA

Il 9 aprile 1940 cedendo al ricatto dei bombardamenti il governo danese assiste inerte all'invasione del Paese. In cambio può rimanere al suo posto. Si tratta di una situazione unica nell'Europa occupata dai tedeschi.

I primi movimenti di resistenza sono organizzati all'estero: il più grande "Danimarca Libera" è fondato nell'aprile 1940 dall'ambasciata danese negli USA. L'iniziativa riunisce varie forze: Americani e Britannici si stabiliscono in Groenlandia, nelle isole Farøer e in Islanda e tutte le navi mercantili danesi disponibili entrano in guerra a fianco degli Alleati.

All'interno del paese la Resistenza si risveglia in un popolo profondamente democratico che insorge contro la politica ufficiale di collaborazione con i nazisti. La Resistenza eccelle in molti settori: spionaggio, trasporti clandestini, trasmissioni di messaggi a/da Londra, giornali clandestini, reti di sabotaggio, paralizzando il Paese con scioperi e con il salvataggio in massa degli ebrei (portati di nascosto in Svezia).

Didascalie

Cristiano X il Re di Danimarca che passerà alla storia per la sua forte contrarietà a tutte le misure razziali ed alla deportazione degli ebrei.

Giugno 1941. Una ragazza della gioventù nazionalsocialista danese (NSU) a Copenaghen.

La polizia danese sfilava davanti alle SS ed ai funzionari della Gestapo ospiti d'onore.

26 aprile 1942. Il Frikorps (SS) danese sfilava per un raduno del partito nazista.

Agosto 1943. Avviso che mette la popolazione in guardia contro lo sciopero.

Agosto 1943. Scioperi e disordini di piazza a Copenaghen.

Luglio 1944. Scioperi e barricate a Copenaghen.

16 settembre 1943. Creazione del Consiglio della Libertà danese.

2- DALLA RESISTENZA PASSIVA ALLA RIVOLTA GENERALE

L'agosto 1943 ha segnato un punto di svolta: il governo danese rifiuta il nuovo diktat tedesco. I ranghi della resistenza sono in crescita: il Consiglio danese della Libertà è formato. Le forze tedesche sono spietatamente ostacolate dai sabotaggi. Infine, il 4 maggio 1945, è proclamata la resa di tutte le forze tedesche. Il re ed un governo allargato, tra cui un rappresentante della Resistenza, tornano al potere.

La resistenza danese è stata una vera e propria "avventura dello spirito" il lavoro di artisti e scienziati, il tutto in armonia e coerenza. Le sue qualità hanno permesso di perdere "solo" 4.000 resistenti.

La storia ricorderà anche che i Danesi furono esemplari nel salvataggio degli ebrei. Grazie alla complicità di tutti, dall'alto funzionario ai cittadini più umili. La maggior parte degli ebrei sono sottratti alle incursioni tedesche, vivendo in clandestinità o raggiungendo la Svezia, separata solo da un braccio di mare di una quindicina di chilometri. Solo 450 ebrei, il 7% della popolazione ebraica totale, furono catturati dai tedeschi e deportati, in gran parte nel campo di concentramento di Theresienstadt (che non era un campo di sterminio). Il governo danese è in grado di inviare loro pacchi e farli visitare dalla Croce Rossa. Nonostante questo sostegno, 51 ebrei danesi perdono la vita a Theresienstadt.

Didascalie

L'"Operazione Bernadotte" che permette il salvataggio di centinaia di ebrei. Il 17 aprile 1945, autobus della Croce Rossa caricano degli ebrei liberati dai campi di concentramento verso la Svezia.

4 maggio 1945 – I Danesi sentono alla radio che le truppe tedesche a nord della Germania si sono arrese. La popolazione scende per le strade a festeggiare per la libertà ritrovata dopo cinque anni di occupazione. I giovani manifestano la loro gioia dal tetto di un mezzo pubblico.

NORVEGIA (NORGE)

1- SOLIDARIETÀ TRA RESISTENTI CIVILI E MILITARI

Attaccata a sorpresa nel mese di aprile 1941, la Norvegia è impreparata per la lotta contro i Tedeschi. Mentre il Re Haakon VII di Norvegia ed il governo fuggono in Gran Bretagna, Vidkun Quisling, capo del partito nazionalsocialista norvegese, prende il potere. Odiato dalla popolazione, subisce la prima forma di Resistenza: il personale amministrativo rifiuta di giurare fedeltà, le associazioni giovanili, sportive e di ex militari fanno opposizione, si stampano fogli clandestini e gli insegnanti rifiutano di obbedire. Allo stesso tempo, la Norvegia offre agli Alleati la sua flotta mercantile, la terza al mondo.

Nel febbraio 1942, Quisling riesce ad affermarsi come capo di stato e sospende la monarchia. Inizia la deportazione degli ebrei e crea, sul modello della Gioventù Hitleriana il NatijonalSomerling. I vescovi si dimettono, gli insegnanti si ribellano, causando una repressione che fomenta la Resistenza. Ci sono due forze complementari con un unico obiettivo. Il primo movimento, Svorg, è civile, ispirato al SDE, e punta al sabotaggio. Il secondo, Milorg, è militare ed armato. Addestra le truppe ad "agire al momento giusto".

Grazie al Shetland Rex, la resistenza importa materiali ed armi dalle Isole Shetland e trasmette informazioni agli Inglesi. I primi atti di sabotaggio hanno successo: ponti e fabbriche distrutte, navi affondate. La vittoria più clamorosa sarà quella dell'"acqua possente", che distrugge il progetto di bomba atomica tedesca.

La ritorsione è terribile, ma la resistenza colpisce sempre più forte, favorita dalla particolare geografia della Norvegia. Nel giugno del 1944, la resistenza stabilisce un nuovo piano: si tratta di paralizzare le truppe tedesche tramite una gigantesca azione di sabotaggio ferroviario. Quando Churchill lancia il suo appello il 6 maggio 1945, le forze della Milorg dominano senza combattere un esercito tedesco che non sospettava nemmeno l'esistenza di questo esercito, forte di 35.000 uomini.

Didascalie

Re Haakon VII di Norvegia. Durante la guerra il primo ministro norvegese dirige il governo in esilio a Londra.

Sabotaggio di una fabbrica a Oslo.

Erik Thomas Dahll-Larsson. Questo studente di 23 anni della Università di Oslo venne arrestato il 30 novembre 1943 insieme ad oltre mille studenti maschi. Sono accusati di sabotaggio e di aver partecipato ad organizzazioni illegali. Dapprima internato in Norvegia, è poi deportato con 353 suoi compagni a Buchenwald nel gennaio 1944.

Una partigiana ascolta una trasmissione della radio clandestina, che trascrive a macchina. Davanti a lei, si scorge una pistola appoggiata su un ripiano.

I membri del gruppo di Resistenza armata Milorg in addestramento militare.

ITALIA

1- L'AVVENTO AL POTERE DI MUSSOLINI

È un'Italia impoverita e squilibrata dalla prima guerra mondiale, che offre un grembo fertile per le radici del fascismo. Nel 1919, molti disordini erano scoppiati in tutto il paese: l'estrema sinistra insorge violentemente contro il lusso insolente di chi ha approfittato della guerra per arricchirsi, mentre le classi operaie muoiono di fame. Approfittando di questo caos, Benito Mussolini, ex socialista, elabora una dottrina autoritaria che sostiene la gestione dello stato da parte del partito unico: il fascismo. Il Partito fascista non ha un programma ben definito, ma sottintende la fine delle disuguaglianze sociali attraverso l'autorità unica dello Stato. Questo richiamo è sufficiente per una popolazione stremata. I partiti tradizionali sono al collasso.

Nel mese di ottobre 1922, 60.000 uomini della milizia fascista o camicie nere, hanno marciato su Roma. Re Vittorio Emanuele III si piega. Mussolini diventa praticamente il capo di governo e ottiene pieni poteri alla Camera il 16 novembre. Il Duce installa il terrore. A poco a poco sopprime la libertà di stampa e di riunione, il diritto di scioperare, l'autonomia dei consigli locali. Ha creato una sua polizia segreta, L'Organizzazione di Vigilanza e di Repressione dell'Antifascismo (OVRA) che, forte di migliaia di spie, si dedicherà nel corso degli

anni a numerosi arresti, deportazioni e condanne a morte. Il culto della personalità rafforza la dittatura. Nel frattempo, gli oppositori del fascismo aumentano. La resistenza italiana è nata, la più antica d'Europa, ma anche tra le più frammentate e disarmate.

Didascalie

Aprile 1919. Saccheggio del giornale socialista "Avanti!" da parte di una milizia fascista.

13 giugno 1921. Il deputato comunista Francesco Misiano è aggredito in Parlamento da trenta deputati fascisti. Percosso e imbrattato di vernice, è costretto a marciare per le vie del centro. Antimilitarista e antifascista, fu costretto in seguito a fuggire all'estero e riparò in Unione Sovietica.

Agosto 1922. Barricate antifasciste in una strada di Parma. Le milizie degli Arditi del Popolo inquadrare da Guido Picardi (che in seguito fu nelle Brigate Internazionali nella guerra civile spagnola) riescono ad impedire l'ingresso in città delle milizie fasciste.

Foto di gruppo degli Arditi del Popolo di Cremona, tutti veterani della Grande Guerra. Al centro, in Vincenzo Baldazzi che sarà il comandante della formazione partigiana "Giustizia e Libertà".

Lo sciopero dell'agosto 1922 organizzato dalla sinistra italiana fu l'ultimo sciopero "legale". L'immagine mostra un ferroviere armato mentre fa la guardia ad una locomotiva per impedirne l'uso da parte dei fascisti.

Ottobre 1922. Roghi di libri perpetrati dai fascisti contro le pubblicazioni della sinistra.

22 ottobre 1922. Posti di blocco militari a difesa di Roma per impedire l'ingresso dei fascisti durante la "marcia su Roma".

2- L'OPPOSIZIONE AL FASCISMO

Molte personalità antifasciste scelgono l'esilio, ma continuano a tener testa a Mussolini con la creazione, all'estero, di vari movimenti di opposizione. La Concentrazione Antifascista nasce nel 1927 e comprende le forze antifasciste non comuniste. È una resistenza piuttosto moderata ed attendista, che continua a credere in un posizionamento del re e del Vaticano. Non riuscirà tuttavia a svilupparsi e scomparirà nel 1934.

Dopo lo scioglimento della Concentrazione Antifascista, il riavvicinamento degli antifascisti si realizza quando il PCd'I e il PSI (Partito Socialista Italiano) formano il Patti d'Unità, cui si uniscono anche il Movimento di Giustizia e Libertà ed il PRI (Partito repubblicano Italiano). La guerra civile spagnola sarà il culmine di questa collaborazione, consentendo alla lotta antifascista di esprimersi per la prima volta attraverso la lotta armata. A poco a poco si posizionano le nuove strutture della resistenza in esilio, come l'Unione Popolare Italiana a Lione nel 1937. Non riusciranno ad arginare il potere fascista.

Generalmente passiva e al contempo impotente, la popolazione italiana assiste all'ingresso del suo paese in guerra. I primi disastri dell'esercito del Duce, le privazioni, gli scioperi ed i giornali clandestini contribuiscono gradualmente a cambiare la mentalità.

Il 1943 segna la campana a morte per il fascismo e sconvolge profondamente la lotta partigiana. Tre complotti sono orditi in parallelo contro il Duce, che è stato arrestato nel mese di luglio. Nasce un nuovo governo, che deve affrontare il caos. Mentre l'esercito inglese è sbarcato a sud, Mussolini è stato liberato per ordine di Hitler e di stabilisce a Salò. È una lotta dura che si sviluppa quindi tra i Resistenti, sempre più numerosi, e l'occupante. Si tratta di un punto di svolta, la resistenza non combatte più contro il regime, ma contro i nazisti e gli uomini del Duce, così come fanno gli Alleati.

Didascalie

Maggio 1922. La redazione al completo del quotidiano "L'Ordine Nuovo", fondato da Antonio Gramsci, leader comunista che morirà nelle carceri fasciste (a sinistra nella foto).

Don Giovanni Minzoni, arciprete di Argenta (prov. Ferrara), ardente difensore della causa contadina e simbolo dell'opposizione del clero al regime fascista. Il 23 agosto 1923, Don Minzoni muore per le ferite inferte dalla brutale aggressione di un gruppo di fascisti.

Il deputato socialista Giacomo Matteotti, fotografato all'ingresso della Camera dei Deputati. Matteotti viene rapito e ucciso il 10 giugno 1924.

26 giugno 1924. La cosiddetta secessione dell'Aventino. I membri dell'opposizione si riuniscono in una sala di Palazzo Montecitorio per protestare contro l'assassinio di Giacomo Matteotti.

27 giugno 1924. Parlamentari e cittadini depongono fiori presso il presunto luogo del rapimento di Matteotti.

Un gruppo di antifascisti viene trasferito alla polizia di frontiera: gli ultimi due a destra sono Carlo Rosselli, assassinato in Francia nel 1937, e Ferruccio Parri, che diventerà comandante partigiano e successivamente il primo Presidente del Consiglio Italiano dopo la Liberazione.

Un gruppo di partigiani all'arrivo nell'Isola di Ustica, famoso luogo di confino per gli oppositori del regime.

Sandro Pertini, costretto a riparare all'estero in seguito a una condanna al confino, fuggì (assieme a Turati) in Francia, dove lavorò come operaio. Nel 1929 torna clandestinamente in Italia, ma viene arrestato e condannato all'ergastolo. Resterà al confino fino alla caduta del fascismo nel 1943. Partecipa alle battaglie della Resistenza come capo militare e politico. Nel 1978 divenne Presidente della Repubblica.

Antifascisti ed oppositori al regime di Mussolini esiliati in Francia. In primo piano Filippo Turati (uno dei fondatori del Partito Socialista Italiano, deputato, giornalista, considerato il padre dell'antifascismo) e dietro di lui Carlo Rosselli.

3- IL SOSTEGNO DELLE FORZE ALLEATE ALLA RESISTENZA

Dal settembre del 1943, gli eventi accelerano: sabotaggi e scioperi si moltiplicano, si aprono nuovi canali di passaggio per i prigionieri evasi, e la popolazione sostiene sempre di più i Partigiani. Si forma il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), che raggruppa membri di tutti i partiti, di tutte le classi sociali, compresi i comunisti... Il che spiega il tenue supporto degli Alleati, ancora diffidenti. Nel novembre 1944, infine, la firma di un accordo tra il CLNAI, il comando superiore alleato ed il governo segna l'inizio di una collaborazione intensa. Più di 1.200 tonnellate di materiale saranno paracadutate dai servizi segreti, preparando l'insurrezione generale dei Partigiani parallela alla offensiva finale britannica. La quasi sincronicità di queste azioni porta al collasso totale dei nazisti. Il 28 aprile 1945, l'arresto e l'esecuzione di Mussolini mette fine a questa tragedia. Il tributo di vite umane è pesante: oltre 60.000 Partigiani sono stati uccisi in azione e 8.000 non torneranno dalla deportazione. A queste cifre si aggiungono le migliaia di vittime innocenti massacrate come rappresaglia e circa 7.500 ebrei sterminati ad Auschwitz.

Didascalie

Partigiani impiccati a Trieste sul muro di una casa.

Famosa foto della Famiglia Cervi. Famiglia contadina antifascista di Reggio Emilia. Dopo l'incendio della loro casa da parte dei fascisti. I sette ragazzi.

Milano, piazzale Loreto, 10 agosto 1944. Cadaveri di 15 antifascisti uccisi dai fascisti per rappresaglia. È in questo stesso posto che il 29 aprile 1945 i corpi di Mussolini, della sua amante Claretta Petacci e di altri fascisti catturati e uccisi nei pressi di Como saranno esposti in un distributore di benzina, appesi per i piedi.

Fine aprile 1944 – I corpi di Mussolini ed altri dignitari esposti a Piazzale Loreto a Milano.

Copenaghen – La stampa danese annuncia la morte di Mussolini.

25 aprile 1945 – Milano dopo la Liberazione. Il Comando Corpo Volontari della Libertà (CVL) alla testa di una sfilata di Partigiani. In prima fila da sinistra a destra: Mario Argenton (Partito Liberale Italiano – Formazione autonoma), Giovan Battista Stucchi (Partito Socialista), Ferruccio Parri (Partito d'Azione), Raffaele Cadorna (Generale dell'esercito regolare italiano), Luigi Longo (Partito Comunista), Enrico Mattei (Democrazia Cristiana). Tutti i partiti antifascisti che hanno partecipato alla Resistenza.

Dopo il crollo del fascismo, i militari italiani all'estero si uniscono ai Partigiani locali nei paesi occupati. Presa di Kroja /Albania) il 16 marzo 1945, da parte di Partigiani della famosa "Brigata Gramsci". La brigata parteciperà direttamente alla liberazione di Tirana e venne accolta dagli applausi del pubblico.

Genova liberata. L'importante città portuale fu conquistata dai partigiani dopo pesanti combattimenti. La guarnigione nazista costretta ad arrendersi fu costretta a marciare per le strade della città circondata dai suoi liberatori. L'atto di resa, unico caso in Italia, fu controfirmato da un lavoratore comunista, Romeo Scapponi.

Dicembre 1944 – I Partigiani della 28° brigata "Mario Gordin", comandata dal leggendario Arrigo Boldrini, detto "il comandante Bulow" sfilano cantando nelle strade di Ravenna appena liberata.

La liberazione di Venezia da parte dei Partigiani della brigata dei Martiri del Piave. Ingresso in città tra gli applausi del pubblico.

Milano liberata. I Partigiani della "Pasubio" hanno preso la città e organizzato la prima sfilata.

JUGOSLAVIA (ЈУГОСЛАВИЈА-JUGOSLAVIJA)

1- INSURREZIONE E TRADIMENTO (dei Cetnici)

Nel 1919, la Jugoslavia quadruplica la sua superficie e popolazione, con una dozzina di comunità linguistiche e quattro religioni. Questa diversità incarna il fallimento di una monarchia centralizzata che non riesce ad unire il paese: la cattiva gestione delle risorse naturali e la povertà delle classi rurali e operaie creano un clima di sfiducia che renderà progressivamente possibile l'arrivo al potere del Reich qualche anno più tardi.

Nel 1941 la Germania entra in Jugoslavia (supportata dall'Italia a ovest e dall'Ungheria a est) e sbaraglia l'esercito nazionale in 12 giorni. Manipolerà l'eterogeneità del paese per meglio schiacciarlo: dividendo la Slovenia e creando il Regno di Croazia (patria dei temibili Ustascia) la Germania istiga lotte fratricide che annientano il popolo jugoslavo.

Due movimenti di Resistenza clandestina nascono in parallelo: i Cetnici e i Partigiani, i cui disaccordi tanto politici quanto strategici di fronte al nemico, provocano un enorme disordine. Da una parte gli uomini del colonnello Draza Mihajlovic, fedele alla causa serba, dell'altra i comunisti guidati dal croato Josip Broz "Tito", che promuoveva una rivoluzione sociale.

Il 4 luglio 1941, il Comitato centrale del Partito comunista jugoslavo lancia l'insurrezione, che coinvolgerà a poco a poco tutto il Paese. Atti di sabotaggio colpiscono le forze tedesche. Ciò non impedirà ai due movimenti di resistenza di allontanarsi, Mihajlovic dando l'impressione di voler scendere a compromessi con un nemico che Tito si ostina a combattere. Nel mese di dicembre Tito crea la Brigata Proletaria, inizia una brillante strategia militare basata sull'economia della forza. Da un lato, i guerriglieri divengono a poco a poco unità regolari, dall'altro applicano con successo la tattica del "mordi e fuggi".

Se l'ispirazione di Tito è nella dottrina comunista, il suo carattere moderato gli permette di contare nelle sue file uomini di tutte le fedi. Sarà sostenuto da una popolazione traumatizzata dalle atrocità commesse dal nemico e dai disertori cetnici.

Alla fine del 1942, Tito controlla 54.000 kmq e comanda 250.000 combattenti.

Didascalie

Repressione degli Ustascia contro i Serbi in Croazia. Un membro del "servizio di sicurezza" ustascia conduce un Partigiano serbo da poco arrestato.

Combattenti cetnici.

Tito con il suo stato maggiore.

Donne partigiane.

1943 Partigiani durante un appello.

Esecuzione del comandante partigiano Jugoslavo ... che con tutta la forza esorta il popolo a continuare la lotta partigiana.

2- I PARTIGIANI LIBERANO IL PAESE

Gli Anglo-Americani cominciano col sostenere i Cetnici di Mihajlovic, che è il loro alleato naturale, come denuncia Tito in un messaggio radio inviato al Komintern il 25 gennaio 1943: "Perché la Jugoslavia Libera non parla nei suoi commenti di questa grande offensiva contro il territorio liberato dove, alleati tra loro, Tedeschi, Ustascia, Italiani e Cetnici di Draza Mihajlovic si lasciano andare ad atrocità spaventose, mentre Radio Londra esalta questo vile traditore? Si deve sapere che, ancora una volta sono i Serbi i più colpiti, e che la responsabilità è del governo jugoslavo in esilio a Londra".

Gli inglesi si rendono presto conto dell'ambiguità dei cetnici (alcune unità passeranno addirittura dalla parte dell'Asse) e dell'efficacia dei partigiani di Tito, cominciando a privilegiare questi ultimi. Il 29 novembre 1943 il Consiglio Antifascista di Liberazione Nazionale, organo di direzione dei Partigiani, si proclama l'unico governo legittimo del Paese nelle regioni liberate, e annuncia l'intenzione di creare un nuovo regime, la federazione Democratica Jugoslava. Il re Pietro II fugge a Londra, riconosce Tito come leader della Resistenza, considerando la possibilità di un governo di coalizione.

Ma nell'ambito di un accordo precedente tra Tito e Stalin, mentre l'Armata Rossa conquista la Romania, ceduta a Stalin il 9 settembre 1944 e sta proseguendo verso l'Ungheria, sono i Partigiani di Tito che liberano Belgrado il 20 settembre e continuano la lotta contro i Tedeschi, che resistono nella parte occidentale della Bosnia, Croazia e Slovenia fino a maggio 1945. Il re è messo da parte e la presa del potere da parte del fronte di liberazione è completo, con il tacito consenso degli Alleati. Il Paese è completamente liberato da Tito nel 1945, creerà la nuova Repubblica Federale Popolare di Jugoslavia (in seguito ribattezzata la Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia).

Didascalie

Dicembre 1944. Aiuto alleato ai Partigiani jugoslavi: carri armati americani, cannoni anti carro ed altro approvvigionamento per la guerra in montagna sono forniti alle truppe di Tito perché le utilizzino contro le forze tedesche in Jugoslavia.

Lancio di armi dalla RAF ai Partigiani jugoslavi. L'operazione viene effettuata alla estremità di una fascia di territorio tenuta dai tedeschi, ma ridotta ad una strozzatura dai ripetuti attacchi partigiani su entrambi i fianchi.

Un'azione di partigiani jugoslavi attraverso la Neretva, nel marzo del 1943.

Colpi d'artiglieria delle truppe jugoslave.

Riunione di capi delle unità partigiane a Vienna nel 1944.

Vista di Belgrado nel 1944.

Belgrado, agosto 1944. Discorso della Vittoria di Tito, capo dei partigiani jugoslavi, rivolto alla folla.

ALBANIA (SHQIPERIA)

1- I PARTIGIANI CONTRO L'OCCUPAZIONE

L'Albania fu occupata dall'esercito italiano nel mese di aprile del 1939. La Resistenza fu la nascita di una forte guerriglia nella montagna, terreno ideale per le formazioni clandestine. Due movimenti principali coesistevano: "Balli Kombetar" (Fronte Nazionale) composto da repubblicani, ma fortemente anti comunisti e nazionalisti, i "Legaliteti" o zoghisti, favorevoli alla restaurazione del re Zog I, ed il Fronte di Liberazione Nazionale, comunista. A capo di questo esercito che contava fino a 30.000 combattenti, un intellettuale comunista, Enver Hoxha. Numerosi gli atti di sabotaggio: nel 1942 la Resistenza riesce persino a tagliare tutte le linee teleferiche del Paese.

Nel luglio 1943, Hoxha finirà per coordinare tutta la resistenza albanese cacciando gli Italiani fuori dal Paese. La caduta di Mussolini accelera gli eventi, causando la defezione di molti soldati italiani che si uniscono alle file della Resistenza antifascista albanese. Determinati, i tedeschi intervengono in modo massiccio per due volte: durante l'inverno 1943-44 con 40.000 uomini, e nel maggio 1944 con 50.000 uomini, ma senza alcun vero successo, nonostante le atrocità commesse sulla popolazione civile locale.

Pochi mesi dopo, Hoxha lancia l'offensiva contro l'occupazione nazista e le sue truppe liberano Tirana il 17 novembre 1944. L'Albania riconquista la sua sovranità nazionale.

Didascalie

Sciopero dei lavoratori albanesi contro l'occupazione italiana nel 1940.

Hoxha diventa capo di tutti i movimenti di Resistenza.

Nei loro ranghi, i partigiani comunisti albanesi includono anche delle donne.

Partigiani albanesi della Quarta Brigata.

Enver Hoxha si rivolge alla folla dopo la vittoria.

GRECIA (ΕΛΛΑΔΑ)

1- I RESISTENTI CHE SI OPPONGONO L'UN L'ALTRO

Nel 1940, il regime dittatoriale della Grecia respinge l'ultimatum dell'Italia, che passa all'offensiva. Dapprima tenuto in scacco, l'esercito del Duce riceve il sostegno dei tedeschi. Le due forze prevalgono, ma i soldati greci salvano le loro armi e munizioni. Il re e il governo ripiegano a Il Cairo, abbandonando il Paese senza un organo che mantenga l'unità. L'odio verso gli occupanti è vivo. La gente muore di fame e rifiuta il lavoro obbligatorio (STO). Il popolo raggiunge in massa la Resistenza. Così, due movimenti più importanti mostrano aspirazioni politiche diametralmente opposte. L'EAM (Fronte di Liberazione Nazionale), comunista, crea un'organizzazione militare chiamata ELAS (Esercito Popolare di Liberazione Nazionale). L'EDES (Esercito Nazionale Greco Democratico) riconosce i moderati, i repubblicani, i monarchici ed i parlamentari. Questa rivalità ideologica non facilita il lavoro del SOE britannico. Reticente verso l'ELAS, fu tuttavia costretto a sostenere le due organizzazioni al fine di garantire l'efficacia delle operazioni di Resistenza. L'ELAS è in effetti inevitabile, con 1,5 milioni di membri dell'EAM e forte di 150.000 uomini armati, è diventata, in meno di due anni, uno dei più grandi movimenti di resistenza in Europa.

Nel mese di novembre 1942, il SOE sovrintende ad una grande operazione di sabotaggio: la distruzione del ponte Gorgopotamos, valico essenziale delle truppe nemiche in Grecia. Se l'operazione è un grande successo, non porterà ad una maggiore comprensione tra i due movimenti. All'inizio del 1943, i due movimenti lanciano un attacco congiunto contro i Tedeschi, ritardando la loro avanzata in Italia. Le città principali cadono nelle mani della Resistenza; la repressione nazista è terribile. Un'apparente riconciliazione si profila alla creazione del Comitato Provvisorio di Liberazione Nazionale (Il cosiddetto "Governo della montagna"), il 1° marzo 1944, che conta tra i suoi membri una maggioranza di ministri non comunisti, ma in realtà nelle mani dell'EAM. Tuttavia, il Comitato non riuscirà ad evitare nuove lotte intestine tra comunisti e non comunisti.

Didascalie

I tedeschi assistono impotenti alla distruzione del primo ponte colpito dai Partigiani durante la seconda guerra mondiale.

Il famoso ponte Gorgopotamos distrutto dai Partigiani nel 1942.

La presa di Atene il 27 aprile 1941 da parte delle truppe tedesche.

Graffiti ad Atene nel 1942 relativi al primo studente greco (Costantinides) ucciso dagli occupanti tedeschi durante la manifestazione del 22 dicembre 1942.

Bambini armati dell'Organizzazione Panellenica dei Combattenti della Resistenza Nazionale.

Prigionieri di guerra italiani.

La Liberazione in movimento. Partigiani all'attacco in un'incursione notturna.

2- DALLA LIBERAZIONE ALLA GUERRA CIVILE

Temendo che la Grecia cada nelle mani dei comunisti, una volta cacciati i tedeschi dal Paese, Churchill ordinò l'invio nella penisola di una forza di spedizione di 50 mila uomini. La Task Force britannica sbarca in Grecia il 3 ottobre 1944: è la fuga precipitosa dei tedeschi, braccati dalle forze della Resistenza e dalle squadriglie aeree alleate. Al contempo aumentano le tensioni tra i partigiani dell'ELAS e le organizzazioni e milizie nazionaliste tra cui l'EDES, provocando veri e propri scontri armati.

Tra le cause della guerra civile c'è il doppio gioco dei britannici, che sostengono il movimento partigiano ma permettono alle milizie di rivendicarsi al loro servizio ed a quello del re. Il governatore militare britannico ed il nuovo governo greco (installato da Londra e definitosi di unità nazionale) richiedono la smobilitazione dei

due gruppi di combattenti della Resistenza. In questo clima teso, violenti disordini scoppiano nella capitale e una manifestazione di massa chiede le dimissioni del governo. Gli insorti prendono il Pireo ed una gran parte della città di Atene. Le truppe britanniche ed alcuni “battaglioni di sicurezza” fatti uscire dalle caserme riarmati per l’occasione, sono incaricati di reprimere la ribellione. Male armati, malnutriti, composti essenzialmente da giovani, i partigiani dell’EAM di Atene e del Pireo resistono 33 giorni prima di capitolare. I dirigenti partigiani dell’ELAS finiranno per accettare la tregua nel mese di gennaio 1945: la Grecia è libera dai tedeschi e “ripulita” dalle forze comuniste.

Un’amnistia sarà pronunciata nei confronti dei combattenti dell’ELAS ...ma non includerà i reati comuni: questo porterà ad una vera e propria persecuzione dei partigiani comunisti e ad un’ondata di terrore durante la quale i membri dell’ELAS rifiutano di consegnare le armi.

Infuria una sanguinosa guerra civile che durerà fino al 1949.

Didascalie

Prigionieri di guerra italiani. Un ufficiale americano (OSS) con la sua guida, membro dell’ELAS.

Partigiani greci e tedeschi presso Volos. I primi militari tedeschi ad abbracciare la causa greca provengono da unità che hanno disertato e che rispondono alla parola d’ordine del Comitato nazionale per la Germania Libera (KKFD) creato nel 1943 con l’obiettivo di mettere fine alla guerra rovesciando Hitler e il nazismo.

Nel 1944 l’EAM-ELAS crea un governo di secessione in una parte libera della Grecia, detto “Governo della montagna” che per la prima volta prevede il diritto di voto alle donne.

12 ottobre 1944. Una piazza affollata in festa dopo la liberazione di Atene da parte dei Partigiani greci.

16 novembre 1944. Lo stato maggiore dell’ELAS con in primo piano Aris Velouchiatis, capo militare dell’ELAS assassinato dai reazionari greci a guerra finita nel giugno 1945.

Una brochure pubblicata dopo la guerra (in greco e in francese) rende onore alle donne che hanno combattuto nella Resistenza partigiana greca.

BULGARIA (БЪЛГАРИЯ)

1-LA NASCITA DELLO SPIRITO DELLA RESISTENZA

Il 9 giugno 1923, un colpo di stato perpetrato dai militari dell’estrema destra colpisce la Bulgaria, cacciando il legittimo governo dell’Unione Agraria. Il primo ministro e gli altri membri della coalizione di governo vengono assassinati ed è proclamata la legge marziale. Scontri scoppiano in tutto il Paese ed i comunisti, sostenuti dai socialdemocratici, organizzano la rivolta. Questa è sanguinosamente repressa con una violenza senza precedenti, provocando critiche internazionali di personalità di spicco a livello mondiale, delle arti, della scienza e della cultura, come Albert Einstein, Bernard Shaw, Henri Barbusse e Roman Rolland. Il regno del terrore che si installa costringe i leader della sinistra a fuggire e prendere la via dell’esilio. Tra questi, il comunista Dimitrov, uno dei capi dell’insurrezione del 1923, che lascia la Bulgaria per l’Unione Sovietica, dove continua la lotta per la causa comunista.

Nel 1933, Dimitrov viene arrestato a Berlino con il pretesto di complicità nell’incendio del Reichstag.

Egli nega le accuse e replica accusando i suoi accusatori. Il processo lo fece diventare famoso in tutto il mondo, Germania inclusa. “Resta un solo uomo in Germania, si diceva allora, e quest’uomo è un bulgaro”.

Sostenendo una linea di apertura verso la sinistra socialdemocratica, Dimitrov sarà una delle più importanti figure internazionali dell’antifascismo in esilio, ed incarna lo spirito della Resistenza del popolo bulgaro.

Didascalie

Ribelli arrestati nel villaggio di Kilifareva (regione Tyrnava).

Romanzo “Les borreaux” ispirato ai massacri del 1923 in Bulgaria.

“Il terrore illustrato”, libretto pubblicato a Berlino nel 1923.

Dimitrov contro Goering – poster-montaggio di Jean Heartfield.

2-LA BATTAGLIA DEI PARTIGIANI BULGARI

La Bulgaria cade nel 1940 nelle mani dell'asse tedesco-italiano. L'anno successivo servirà da trampolino per invadere la Grecia e poi la Jugoslavia. Le forze bulgare si allineano a fianco della Germania per combattere i partigiani di Tito e saranno utilizzate in missioni di lotta anti-partigiane nei Balcani. Tuttavia il governo bulgaro rifiuta un impegno sul fronte orientale nell'invasione dell'URSS.

L'accordo tra la Bulgaria e la Germania resta fragile e la Resistenza si afferma all'interno del Paese, guidata dai comunisti, ma con membri di tutti i partiti. Mosca ha inviato alcuni consiglieri in Bulgaria per contribuire alla lotta contro la Germania. Londra ha fatto lo stesso ed organizza lanci di armi ed attrezzature ai partigiani.

Nel 1942 i vari movimenti di Resistenza si riuniscono nel fronte patriottico. Sono le truppe dell'esercito di Liberazione popolare, a lanciare l'insurrezione generale nel settembre 1944, quando le truppe sovietiche entrano nel Paese. I combattenti della Resistenza prendono il potere a Sofia e portano la Bulgaria nel campo alleato. Mandano 450 mila bulgari a combattere con i sovietici in Jugoslavia ed Ungheria: 32 mila non faranno ritorno.

Uno degli atti più significativi di Resistenza del popolo bulgaro è quello di aver impedito nel 1943 la deportazione nei campi di sterminio delle minoranze ebraiche della Bulgaria. Una manifestazione massiccia e forti proteste della società civile hanno così risparmiato 50 mila cittadini bulgari di religione ebraica dallo sterminio pianificato dai nazisti.

Didascalie

Deposito di carburante tedesco distrutto da un'unità partigiana a Varna il 22 agosto 1941.

Un treno di approvvigionamenti per le truppe tedesche bruciato al fronte ad est di Sofia nel 1943.

Marzo 1944. Lo squadrone partigiano "Anton Ivanov" pochi minuti prima dell'esecuzione, davanti ai loro fratelli in armi uccisi.

17 marzo 1943. Estratto da una lettera di 43 parlamentari, al Primo ministro, a difesa degli ebrei bulgari.

Maggio 1944. I partigiani della seconda divisione di Sofia in marcia forzata.

Settembre 1944. Accoglienza ai partigiani alla stazione di Belovo.

Theodore Angheloff (Todor Anghelov), comunista bulgaro che creò una rete attiva nella Resistenza belga.

9 settembre 1944. Il primo raduno legale organizzato a Sofia dopo la formazione del governo del Fronte Patriottico.

ROMANIA (ROMÂNIA)

1-LA RESISTENZA AL REGIME

La resistenza in Romania è speciale: benché abbia combattuto con gli Alleati durante la Prima guerra mondiale, 25 anni dopo servirà il Reich. Nel 1919 la Romania ha raddoppiato dimensioni e popolazione, ma le riforme sociali non arrivano e l'introduzione del suffragio universale è un'illusione. La grande crisi economica degli anni '30, l'onnipresenza di un movimento di estrema destra, la Guardia di Ferro e l'accordo di Monaco del 1938 affossano il Paese. La Germania s'impone, la forza del Reich fa man bassa delle risorse naturali rumene, compreso il petrolio di Plojesti. Hitler comincia a smantellare la Romania e consegna i suoi territori ai suoi alleati fedeli.

Nel 1941 la Romania accompagna la Germania nella sua conquista dell'Unione Sovietica, ma subirà importanti perdite. Nel frattempo, la Resistenza prende forma: informa gli Alleati e organizza manifestazioni, scioperi, vertenze di lavoro e stampa clandestina. Eccelle nel sabotaggio. Se il movimento ha le sue radici nella classe operaia e nel Partito Comunista, la Resistenza può contare nelle sue fila combattenti di varie appartenenze politiche, sociali e religiose.

Didascalie

Ottobre 1940 – Ian Antonescu (a sinistra) e Horia Sima, capo delle milizie fasciste della "Guardia di Ferro".

Incontro tra Hitler e Ian Antonescu, Capo di Stato Rumeno alleato dell'Asse, 10 giugno 1941 a Monaco di Baviera.

28-29-30 giugno 1941. Pogrom scatenati dalle autorità rumene filo naziste contro la popolazione ebraica della città di Iași. Il massacro fece più di 14.000 vittime.

Manifesto scritto nel 1942 all'attenzione di Ian Antonescu. Il testo rappresenta una aperta protesta contro la persecuzione degli Ebrei.

Sabotaggio ferroviario effettuato dalla Resistenza.

2-L'INSURREZIONE PER SALVARE UN PAESE

Il fronte unito anti hitleriano, multipartito, è costituito nel giugno 1943. Nonostante i continui contatti con la Resistenza rumena, e la SOE britannica, non riesce a far uscire la Romania dalla guerra. Nel mese di agosto 1944, la situazione cambia: il 20, le truppe sovietiche lanciano l'offensiva, appoggiata dai Partigiani rumeni. La rivolta armata scoppia a Bucarest, rovescia la dittatura militare e si diffonde in tutto il Paese. L'esercito si rivolta: gli Alleati concordano l'armistizio con il nuovo governo che, a sua volta, dichiara guerra alla Germania. La resistenza, che aveva stabilito ramificazioni in Jugoslavia, Slovacchia, Unione Sovietica e Francia, ha permesso di conquistare un intero Paese senza grandi battaglie.

Didascalie

Il campo di concentramento di Targu Jiu, dove vennero deportato molti internati politici antifascisti.

Partigiani giustiziati dagli occupanti tedeschi.

Fronte orientale 1941. Prigionieri di guerra.

La divisione "Tudor Vladimirescu" (dal nome dell'eroe nazionale rumeno morto nel 1821 contro i turchi), formata da partigiani rumeni (pandur), entra a Bucarest alla fine di agosto 1944.

Fine agosto 1944. Ufficiali dello stato maggiore tedesco arrestati da soldati rumeni.

Ian Antonescu.

UNGHERIA (MAGYARORSZAG)

1- UNA NAZIONE USCITA A PEZZI DALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Dopo la Prima guerra mondiale, l'Ungheria è stata smembrata ed ha perso gran parte del suo territorio. È una nazione amareggiata ed offesa, che cederà facilmente al "canto delle sirene" italiane e tedesche nel marzo 1934 (con i Protocolli di Roma).

Il sostegno tedesco-nazista permette al capo dello Stato, l'ammiraglio Miklos Horthy, di recuperare pezzi di territorio in Cecoslovacchia, nei Carpazi ed in Transilvania. Questo comporta una forte dipendenza di Budapest nei confronti di Berlino anche sotto il profilo commerciale. Questi elementi, sommati alla politica totalitaria di Horthy ed alla presenza sempre più forte del movimento filonazista delle "Croci Frecciate", portano ad un crescente malcontento della popolazione.

Nel mese di novembre 1940, l'Ungheria si unisce al patto tripartito, ma decide di non voler essere coinvolto attivamente nel conflitto. Ciononostante la Wehrmacht entra nel Paese, per procedere ad occupare la Jugoslavia, cui l'Ungheria partecipa nell'aprile 1941 per poi schierarsi con gli italo-tedeschi nell'invasione dell'Unione Sovietica, durante la quale il Paese perderà il 70% del suo esercito, nell'offensiva e poi nella ritirata.

Didascalie

Il dittatore Horthy scese a patti con Hitler e il regime nazista.

15 marzo 1942. La più grande manifestazione contro la guerra in Europa centrale si svolse a Budapest, davanti alla statua del poeta e patriota Sandor Petofi (morto a 26 anni nei moti del 1848).

Endre Sagvari (1913-1944), avvocato, nel 1936 si iscrive al Partito socialdemocratico ungherese e diventa il responsabile del Comitato dei giovani pan-ungheresi (CGU). L'anno seguente è condannato a 8 mesi di reclusione per le sue attività giudicate sovversive. Nel 1940 s'iscrive al partito comunista ungherese e diviene Segretario nazionale CGU. Sagvari contribuisce all'organizzazione delle manifestazioni del 1941 e 1942 contro la guerra ed è costretto ad entrare in clandestinità nel marzo 1942. Nel 1944 pubblica il giornale clandestino "Pace e Libertà", organo del Partito della Pace. Muore in uno scontro a fuoco con la polizia il 27 luglio 1944.

Il distintivo di Petofi (realizzato su un bozzetto dello scultore Pal Patzay) fu ostentato da molti manifestanti nelle manifestazioni. Oggi questo distintivo è uno dei simboli del MEASZ (il movimento antifascista ungherese).

Endre Bajcsy-Zsilinszky (1886-1944) era un influente politico ungherese che si levò contro la politica espansionista tedesca. Il Comitato di Liberazione dell'Insurrezione nazionale ungherese fu fondato sotto la sua egida il 9 novembre 1944. L'organizzazione unificò la Resistenza e i partiti politici democratici contro l'occupazione tedesca e contro le Croci frecciate che lo catturarono e lo condannarono a morte: la sentenza fu eseguita il 24 dicembre 1944

2- UNA RESISTENZA CHE COMBATTE IN TUTTA EUROPA

Una inversione di tendenza è in preparazione: il primo ministro avvia trattative segrete con gli Alleati.

La scoperta di questo "doppio gioco" da parte dei servizi segreti tedeschi comporterà l'occupazione totale dell'Ungheria da parte dei nazisti il 19 marzo 1944 e l'instaurazione di un regime di terrore.

Nasce in questo momento la Resistenza interna. Anche se tardiva, la mobilitazione determinerà gravi conseguenze per l'esercito tedesco, che perderà molti uomini negli scontri con la Resistenza... soldati tedeschi che non potranno partecipare alla difesa della costa francese durante lo sbarco del 6 giugno 1944.

I Russi e i Rumeni cacciarono in via definitiva i tedeschi dall'Ungheria nell'aprile 1945.

Didascalie

Resistenti antifascisti ungheresi come József Czirák, Ferenc Domonkos, Istvan Gabor (detto Gutmann) e Bela Voitek combatterono in 22 diversi Paesi.

I capi dell'unità partigiana Uszta-Priscsepa (G.V.Koznacsajev, I.Sz.Priscsepa, Gyula Uszta, Sandor Horvath).

Ferenc Kiss, l'eroico comandante del battaglione partigiano Petofi (dal nome del poeta ungherese dell'800).

Jugoslavia. Ferenc Kiss e Dusan Dorojonski, comandante della XII° brigata, visitano le truppe schierate.

Istvan Molnar (detto Alex Weiss). Partigiano ungherese caduto combattendo i nazisti in Belgio.

UNIONE SOVIETICA (CCCP)

1- LA DETERMINAZIONE DI TUTTO UN POPOLO

Nonostante il patto di non aggressione con la Russia di Stalin, la Germania scatena una guerra a tutto campo contro l'Unione sovietica: il 22 giugno 1941 viene lanciata l'operazione "Barbarossa". Le truppe tedesche invadono l'URSS progredendo velocemente grazie alla sorpresa.

Ignorando il consiglio dei suoi generali, che avevano sostenuto una certa benevolenza verso la popolazione locale, che in qualche caso accoglie addirittura con favore i tedeschi come "liberatori", Hitler ordina una guerra di annientamento. La Wehrmacht avanza di centinaia di km a fa decine di migliaia di vittime, militari e civili. I prigionieri di guerra russi sono giustiziati o mandati verso ovest, nei campi di concentramento. Le Einsatzgruppen (unità mobili di sterminio) che agiscono dietro il fronte "ripuliscono" la popolazione civile dei suoi elementi "indesiderabili" per lo più ebrei o membri del partito comunista.

In pochi mesi gli avamposti tedeschi sono alle porte di Mosca e Leningrado, dando inizio l'assedio. Ma la politica del terrore dei tedeschi ha alimentato l'odio della popolazione civile e rafforzato la determinazione a resistere. A Mosca come a Leningrado civili e militari si uniscono per preparare la difesa delle città.

I tedeschi vengono fermati a 30 km da Mosca e l'assedio si rivela impossibile; al contrario l'assedio di Leningrado durerà 900 giorni.

Didascalie

Impiccagione di partigiani e partigiane in una strada principale di Minsk da parte delle SS lettoni. Sul cartello attaccato a una di loro si legge "Siamo partigiani e abbiamo sparato contro dei soldati tedeschi".

Prigionieri di guerra sovietici costretti a scavare le proprie fosse prima dell'esecuzione.

Graffiti sul muro di una casa distrutta a Leningrado; il testo dice: "Mamma veniamo qui tutti i giorni alle 10 del mattino con papà e ti aspettiamo. Slava".

Estate 1941 a Odessa: anche i bambini nella protezione della città riempiono sacchi di sabbia per le barricate.

3 luglio 1942: la distruzione della città di Murmansk. Tutte le case (in legno) sono incendiate e solo una selva di camini in muratura si distingue nel fumo.

2- LA LOTTA DEI PARTIGIANI

In tutto il Paese si formano unità partigiane, spesso composte da soldati travolti dalla rapida avanzata dei nazisti, ma anche da patrioti, uomini e donne, che si mobilitano. Disorganizzata in un primo momento, l'apporto dei Partigiani diventa rapidamente un prezioso alleato per il comando russo, che fornisce loro i materiali per agire. La Resistenza, che utilizza al meglio la vasta pianura russa, diventa l'incubo dei tedeschi, infliggendo pesanti perdite in uomini e materiali, e costringendoli ad investire una parte significativa delle loro risorse per rendere sicure le vie di rifornimento. Colpendo senza soluzione di continuità le retrovie tedesche e lavorando di concerto con l'Armata Rossa, i Partigiani contribuiscono all'indebolimento del nemico.

Didascalie

Il numero di partigiani sovietici forniti di buon equipaggiamento e di una buona istruzione aumenta progressivamente fino a diventare un serio problema per i tedeschi dietro al loro fronte.

Zoia Kosmodeiamskaia, partigiana russa di 18 anni non rivela nulla sotto tortura e viene poi scortata dai soldati tedeschi per essere impiccata. La storia racconta che prima di venire giustiziata si sia girata verso un tedesco e gli abbia detto: "Siamo 190 milioni e non riuscirete mai ad impiccarci tutti".

I partigiani bielorusi conoscono il territorio e attraversano il fiume di cui le mappe tedesche ignorano i punti di guado.

Partigiani ucraini a Shitomir.

Il sabotaggio di un ponte in Bielorussia.

Il sabotaggio di un treno.

3 - STALINGRADO: L'INIZIO DELLA FINE

Il terribile inverno russo blocca la Sesta armata tedesca a Stalingrado. Vero punto di svolta della guerra, la città, divenuta un simbolo per entrambi i belligeranti, diventa la tomba di gran parte dell'esercito di Hitler impegnato sul fronte orientale. Iniziata nel mese di luglio 1942, la battaglia si conclude nel mese di febbraio 1943, facendo più di un milione di vittime militari e civili.

Didascalie

1942. Stalingrado – la fontana Barmalej, sopravvissuta ad una delle più cruente e importanti battaglie della storia.

Soldati russi che attraversano le trincee tedesche.

Una combattente russa aiuta un soldato ferito. La partecipazione delle donne russe al fronte è stata di inestimabile valore per l'Armata Rossa.

Lyudmila Michaitovna, tiratrice scelta sovietica.

4 - LA DISFATTA MILITARE DEL FASCISMO TEDESCO

Dopo Stalingrado, niente sarà più come prima. Le truppe sovietiche, appoggiate da importanti unità partigiane, infliggeranno importanti sconfitte all'esercito tedesco, riconquistando il territorio perso nell'offensiva del 1941. Fondamentale il ruolo degli eserciti rumeni e bulgari, i cui governi "cambiano campo" nell'agosto del 1944, ritorcendosi contro Berlino e firmando un patto d'alleanza con l'Unione Sovietica. A loro si aggiungono le migliaia di disertori degli eserciti tedesco e italiano che, per ragioni ideologiche, si sono uniti alle unità partigiane o alle truppe sovietiche.

Nell'estate del 1944, l'Armata Rossa entra in territorio polacco, liberando durante l'avanzata i grandi campi di concentramento e di sterminio come Auschwitz – il 27 gennaio 1945 – e progredendo fino a raggiungere Berlino nell'aprile del 1945, causando la caduta del Terzo Reich.

Grazie all'impegno di uomini e donne, spesso molto giovani, ed all'impeccabile coordinamento tra Partigiani ed Esercito Regolare, la campagna di Russia sarà una delle principali cause della caduta del Terzo Reich e sigillerà la fine del dominio nazista in Europa. Avrà come conseguenza la distruzione della Germania come potenza militare, l'accesso dell'Unione Sovietica al rango di superpotenza, la costituzione del blocco sovietico nell'Europa Orientale (dietro la "cortina di ferro" e la divisione della Germania).

Didascalie

La presa di Berlino da parte delle truppe sovietiche. Un soldato issa la bandiera rossa sul Reichstag.

Partigiano ritorna a casa dopo la vittoria.

Battaglia di Kursk. La disperazione di un giovane ufficiale tedesco.

Festa per la vittoria.

PORTOGALLO (PORTUGAL)

1- DA STRUTTURE CLANDESTINE ISOLATE AD ADESIONE IN MASSA DI UN POPOLO

Il 7 luglio 1932 l'ex ministro portoghese alle finanze, Antonio de Oliveira Salazar è nominato primo ministro. Subito approfitta dell'accesso al potere per instaurare un regime dittatoriale e fonda "O Estado de novo" (lo Stato Nuovo), nazionalista e cristiano, con la conseguente dissoluzione dei sindacati liberi e dei partiti politici, l'arresto dei loro leader e la creazione di un gigantesco sistema di repressione.

Vengono creati sinistri centri di detenzione, quali il campo di concentramento di Tarrafal (Capo Verde) e le prigioni politiche di Peniche, Caxias e Aljube. Il regime crea una polizia politica che agisce al di là della legge, sostenuta dalla Legione portoghese (una sorta di milizia fascista) e da squadroni militarizzati della GNR (Guardia nazionale repubblicana).

La Resistenza antifascista in Portogallo ha assunto varie forme: la rinascita di strutture politiche clandestine, come il Partito Comunista, la creazione di gruppi di resistenza clandestina, lo sviluppo di strutture di sostegno ai prigionieri politici e alle loro famiglie, etc.

La Resistenza fa breccia anche nelle file dell'esercito: lo testimoniano varie insurrezioni militari contro la dittatura tra il 1926 e il 1933, cui si aggiungono molti civili. Così come lo sciopero rivoluzionario del 18 gennaio 1934 e la rivolta dei marinai dell'8 settembre 1936.

Anche se il Portogallo rimane formalmente neutrale nella Guerra mondiale, la lotta della Resistenza antifascista ha assunto vari aspetti: gli scioperi del giugno 1943, lo sciopero del maggio 1944 nella regione di Lisbona e nella provincia di Bas Ribateio, la distribuzione di volantini e giornali clandestini, compresi i manifesti contro la guerra diffusi dal partito comunista portoghese.

All'annuncio della vittoria degli Alleati nel 1945, il popolo portoghese non esita a mostrare la sua gioia ed al tempo stesso la sua decisa opposizione ai regimi fascisti.

Didascalie

Il dittatore fascista Antonio de Oliveira Salazar, al potere dal 1932, fotografato mentre fa il saluto fascista poco prima di un discorso.

Salazar con il Presidente della Repubblica A. Oscar Carmona, capo dello stato portoghese dal 1926 al 1951.

Carcere per prigionieri politici a Peniche (nella regione di Estremadura).

Incisione raffigurante il campo di concentramento di Taffaral a Capo Verde, arcipelago nell'oceano Atlantico.

Bollettino dell'Organizzazione dei prigionieri comunisti (Boletim inter-prisional) degli anni '30: vi viene severamente criticata l'aggressione dell'Italia fascista contro l'Abissinia.

Repressione della Guardia nazionale repubblicana (GNR) durante uno sciopero negli anni '40. Anche donne e bambini vengono malmenati.

Edizione del gennaio 1943 del giornale "Avante!" del partito comunista portoghese che collega la lotta contro il fascismo in Portogallo alla guerra contro il nazismo in Europa e nel mondo. Questo giornale, vietato in Portogallo a partire dal febbraio 1931, ha continuato ad essere pubblicato e a circolare clandestinamente nel Paese senza interruzioni dal 1941 al 1975. Esiste ancora oggi.

La popolazione celebra la vittoria alleata sul nazismo nel maggio del 1945. Nella foto si vede la bandiera portoghese che sventola nel mezzo di altre aste la cui bandiera è tenuta arrotondata: si tratta di bandiere rosse, comuniste, che erano vietate dalla dittatura di Salazar.

2- I MOVIMENTI NATI DALLA RESISTENZA CONTINUANO LA LOTTA PER LA DEMOCRAZIA

Dopo la seconda guerra mondiale, sono in ultima analisi le stesse strutture della Resistenza o i loro eredi che proseguono la lotta antifascista durante i decenni seguenti: campagne del popolo per la libertà durante le "elezioni presidenziali" del 1958 (che costringono il regime a tollerare gli oltre 60 incontri pubblici sotto l'egida del generale Humberto Delgado e l'attivista democratico Arlindo Vicente), le manifestazioni sociali del 1962 per la giornata lavorativa di otto ore, le manifestazioni studentesche del 1° maggio 1968, la creazione di comitati di solidarietà per i prigionieri politici e di altre commissioni che combattono attivamente per l'amnistia per i reati politici.

Il 25 aprile 1974, la cosiddetta Rivoluzione dei garofani, guidata dall'esercito alleato ai movimenti popolari, mette fine alla dittatura di Salazar e riporta la democrazia nel paese.

Didascalie

Cartolina del dr. Arlindo Vicente, candidato democratico alle "elezioni" del 1958, il cui partito fece fronte comune con il partito del generale Humberto Delgado.

Cartolina del generale Delgado principale candidato alle "elezioni" del 1958.

Porto 1958. Il candidato dell'opposizione democratica generale Delgado, saluta la folla riunita nella campagna elettorale.

Poster degli anni '60 per il 1° maggio, festa dei lavoratori, vietata dal regime. Lo slogan è "Pace, pane e libertà".

Lisbona, 25 aprile 1974. Rivoluzione dei garofani. Nella foto il patto simbolico tra il popolo e l'esercito contro la dittatura di Salazar.

Lisbona 1° maggio 1974. La prima festa del lavoro celebrata in libertà. La popolazione espone enormi striscioni affiancati alla parola Libertade.

IL COLOPHON

Questo pannello riporta gli autori della ricerca storica, i consulenti storici, gli istituti che hanno collaborato e i professionisti dell'ideazione grafica e della sua realizzazione.

Il presente catalogo è stato realizzato dal Comitato provinciale ANPI di Gorizia nel mese di novembre 2025